

# La Regione Toscana e la semplificazione normativa e amministrativa



**Regione Toscana**

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

## INDICE

### 3 **Premessa**

### 7 **Ambiti di intervento regionale**

1. La semplificazione normativa
2. La semplificazione amministrativa a livello regionale e locale
  - 2.1 Innovazione tecnologica ed organizzativa: piano delle attività e dei risultati attesi

### 20 **Fonti consultate**

### 21 **Allegati:**

1. Il carico amministrativo sulle imprese. La posizione dell'Italia e della Toscana
2. Proposte di semplificazione delle associazioni di categoria, delle libere professioni, del Cispel e dell'Unioncamere
3. Adempimenti necessari per l'avvio di una attività di impresa (stato attuale)
4. Adempimenti amministrativi relativi a cinque attività d'impresa
5. Glossario, dizionario e banca dati regionali

### **La Regione Toscana e la semplificazione normativa e amministrativa**

Vice Presidente della  
Giunta Regione Toscana  
Direzione generale  
Organizzazione  
e Sistema Informativo

Grafica e stampa digitale  
Centro stampa  
Giunta Regione Toscana

Tiratura 150 copie  
Distribuzione gratuita

Giugno 2007



## Premessa

Semplificazione delle procedure e qualità della regolazione rappresentano fattori fondamentali per la competitività e la crescita economica nell'agenda politica dell'Unione europea e dei governi di molti Paesi.

Il carico burocratico e l'eccessiva produzione normativa allontanano infatti la pubblica amministrazione dalla società civile ed imprenditoriale riducendone le potenzialità di intervento come fattore di sviluppo e di efficienza del sistema economico-sociale<sup>1</sup>.

Di qui l'importanza di sviluppare una politica regionale volta alla semplificazione normativa e amministrativa per migliorare sia la qualità della legislazione sia l'efficacia dell'azione amministrativa. Si tratta dunque di:

- riorganizzare la legislazione regionale, riducendo le leggi in vigore e limitando la produzione di nuove leggi;
- utilizzare in maniera sistematica forme di valutazione preventiva dell'impatto che le leggi regionali hanno non solo sull'attività dei cittadini e delle imprese ma anche sull'organizzazione e il funzionamento delle pubbliche amministrazioni;
- ottimizzare le prestazioni amministrative attraverso l'uso delle potenzialità offerte dalle tecnologie e dai sistemi informativi gestiti dai diversi soggetti coinvolti nelle procedure, rafforzando anche le competenze del personale;
- valutare *ex post* l'efficacia degli interventi di semplificazione attraverso la verifica della riduzione degli oneri amministrativi.

---

1 Cfr. Allegato n. 1

La Regione Toscana, a partire dal Programma regionale di sviluppo (Prs) e del Progetto integrato regionale (Pir) 4.4 “Efficienza riorganizzazione e semplificazione”:

- ha svolto un’attenta ricognizione delle analisi e delle indagini sullo stato della semplificazione nei rapporti tra pubblica amministrazione ed imprese;<sup>2</sup>
- ha condotto, in collaborazione con l’Osservatorio sulla semplificazione (Regione Toscana e Unioncamere) l’analisi degli adempimenti necessari per l’avvio di attività d’impresa, con particolare riferimento a 15 casi concreti con l’obiettivo di mettere in evidenza criticità e possibili soluzioni operative<sup>3</sup>. I procedimenti analizzati hanno riguardato diversi settori produttivi (turismo, commercio, industria, agricoltura)<sup>4</sup>. Per ciascun settore l’analisi ha evidenziato l’iter per l’avvio dell’attività e gli enti coinvolti con puntuale riferimento alla normativa nazionale e regionale di settore;
- ha consultato le associazioni di categoria e gli ordini professionali per conoscere le loro esigenze e le loro proposte di semplificazione<sup>5</sup>.

Questa attività ha messo in luce l’esistenza di una serie di criticità di natura normativo-procedimentale, tra cui:

- il rilevante numero di adempimenti amministrativi previsti dalle norme;
- la pluralità delle amministrazioni coinvolte nell’ambito dei singoli procedimenti;
- la disomogeneità degli strumenti di semplificazione come ad esempio, Dichiarazione di inizio attività (Dia), autocertificazioni, silenzio assenso;
- la carenza di dettagliate spiegazioni sulle norme tecniche che ostacola l’applicazione dell’istituto di autocertificazioni e provoca numerose richieste di integrazione alla documentazione richiesta;

---

2 Cfr. Allegato n. 1

3 Si riportano nell’Allegato n. 4 lo studio di cinque casi concreti di avvio d’attività d’impresa

4 Si riportano nell’Allegato n. 4 lo studio di cinque casi concreti di avvio d’attività d’impresa

5 Cfr Allegato n. 2

- la disomogeneità delle modalità di presentazione delle istanze (modulistica non omogenea) sul territorio regionale anche sotto il profilo della informatizzazione e della telematica;
- un insoddisfacente utilizzo di soluzioni di amministrazione digitale in grado di migliorare i livelli di servizio.

Gli effetti delle criticità rilevate sono percepite dalle imprese come eccessivi oneri burocratici sotto forma:

- di costi informativi connessi agli adempimenti regolatori (raccolta e fornitura delle informazioni alle diverse pubbliche amministrazioni coinvolte);
- di costi opportunità derivanti dall'eccessiva lunghezza dei tempi di conclusione dei procedimenti<sup>6</sup>.

Infine la scarsa efficienza dell'azione pubblica costituisce un ulteriore costo per la pubblica amministrazione.

---

<sup>6</sup> Il costo opportunità di una risorsa (nel caso in questione, il tempo) è dato dal valore di questa risorsa nel suo migliore impiego alternativo possibile



## **1. La semplificazione normativa**

Nel corso degli ultimi anni, il tema della semplificazione normativa e del miglioramento della qualità della regolazione hanno assunto una rilevanza crescente sia a livello nazionale che europeo.

Un contesto normativo che non risponda a requisiti di qualità produce oneri ingiustificati per i cittadini e per le imprese, rende complicato il rispetto delle regole e non consente il pieno esplicarsi della libertà di iniziativa economica all'interno dei limiti poaxt0 Td( )T7/Span/ActuaActu

tà e della sicurezza sul lavoro ma anche relativi agli aspetti fiscali o previdenziali.

Ne consegue che, per la pluralità di competenze coinvolte in un unico procedimento, la Regione ha un limitato spazio di intervento.

Al contrario, almeno nella disciplina delle materie di competenza residuale, può introdurre regole sostanziali e procedurali rispettose del principio di semplificazione.

È utile ricordare che in alcuni dei settori oggetto dell'analisi – commercio (Lr n. 28/2005), turismo (Lr n. 42/2000), urbanistica-edilizia (Lr n. 1/2005) e igiene degli alimenti per le imprese alimentari (Dpgr n. 40/R/2006) – la normativa regionale di riferimento è ispirata al principio di semplificazione/liberalizzazione dell'attività privata. Infatti negli ultimi anni la Regione è intervenuta in questi settori con lo scopo di ridurre la complessità normativa. In particolare:

- raggruppando in testi unici numerose leggi e regolamenti (ad esempio, il Testo unico del Turismo, il Codice del Commercio, la Legge sul governo del territorio);
- introducendo, compatibilmente con la normativa nazionale e comunitaria, l'istituto del silenzio assenso e la Dia per l'esercizio delle attività private;
- rinviando esplicitamente tutti i procedimenti amministrativi allo Sportello unico per le attività produttive (Suap);
- realizzando in alcuni di questi settori (ad esempio, nella somministrazione di alimenti e bevande e nella distribuzione di carburanti) Analisi di impatto della regolazione (Air) per verificare le ricadute della nuova normativa sulle imprese, sui cittadini e sulla pubblica amministrazione.

L'azione regionale di semplificazione normativa si può quindi strutturare secondo i seguenti obiettivi:

1. intervenire nelle materie di competenza residuale o concorrente o in quelle che non sono ancora state oggetto di disciplina regionale per prevedere norme sostanziali e procedurali semplificate e per esercitare un ruolo di coordinamento e di omogeneizzazione nello svolgimento delle attività produttive;



2. rafforzare e sviluppare l'attività di valutazione *ex ante* ed *ex post* della regolazione regionale attraverso
  - a) la realizzazione sistematica di Analisi di impatto della regolazione (Air) sulle proposte di legge e di regolamento – selezionate attraverso i criteri di inclusione e di esclusione approvati dalla Decisione di Giunta n. 2/2006 - valutarne l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti e l'impatto sui destinatari;
  - b) l'avvio di programmi di riduzione degli oneri amministrativi<sup>7</sup>, così come auspicato dalla stessa Commissione europea con la recente comunicazione COM (2007) 23 definitivo del 24 gennaio 2007<sup>8</sup>.
3. coordinare, del secondo il principio di leale collaborazione, l'azione di semplificazione regionale con le politiche di semplificazione statale. In particolare promuovendo strumenti di coordinamento, in sede di Conferenza unificata e di Conferenza Stato-Regioni anche per raggiungere intese o accordi sulla semplificazione amministrativa (come peraltro già previsto dall'art. 20bis della L. n. 59/1997 e dall'art. 5 del Dlgs n. 246/2005 e recepito nell'azione 4.4 del Prs).

---

7 I programmi di riduzione degli oneri amministrativi sono ormai diffusi in molti Paesi europei e sono stati adottati dalla stessa Commissione europea in riferimento alla legislazione comunitaria in vigore. La riduzione degli oneri amministrativi è una forma specifica di semplificazione; i programmi individuano infatti uno o più settori prioritari di misura di cui forniscono una valutazione dei costi amministrativi (vale a dire dei costi informativi connessi agli adempimenti regolatori) imposti dalla legislazione vigente e fissano un obiettivo di riduzione degli stessi da realizzare entro un determinato periodo di tempo. La Commissione europea con la comunicazione COM(2007) 23 definitivo del 24 gennaio 2007 ha individuato i settori prioritari di misurazione e previsto la realizzazione di un programma che ha come obiettivo la riduzione, entro il 2012, del 25 per cento dei costi amministrativi connessi alla legislazione comunitaria e alle misure nazionali di recepimento e applicazione. Il programma sarà varato nel maggio 2007 e fornirà, per i settori selezionati, la valutazione degli oneri attuali entro il novembre 2008

8 "Sostanzialmente si propone, da una parte, che la Commissione, con l'aiuto degli Stati membri, misuri gli oneri amministrativi legati alla legislazione comunitaria, ivi comprese le disposizioni di applicazione, ed elabori proposte di riduzione e dall'altra, che gli Stati membri misurino e riducano gli oneri amministrativi imposti dalla legislazioni "puramente" nazionali e regionali." Com (2007) 23 definitivo, pag. 3

## 2. La semplificazione amministrativa a livello regionale e locale

Le difficoltà lamentate dalle imprese non fanno riferimento solo alla quantità degli adempimenti ma anche alle modalità operative con cui questi ultimi sono praticati, che producono spesso incertezze ed un allungamento improprio dei tempi di esecuzione. La semplificazione amministrativa, in collaborazione con gli enti locali e gli enti terzi, vuole facilitare i rapporti con le imprese e assicurare la presenza di livelli minimi di servizio uniformi a livello regionale, anche attraverso la “reingerizzazione” dei processi di servizio<sup>9</sup>. Livelli minimi essenziali estesi a tutto il territorio regionale saranno in grado di produrre effetti significativi di semplificazione rendendo possibile:

- la presentazione e la gestione on line delle domande e della relativa documentazione e la conoscenza dello stato d'avanzamento delle pratiche;
- l'uso di regole e modalità operative nelle relazioni tra imprese e Suap il più possibile omogenee;
- tempi di comunicazione più brevi tra uffici e condivisione delle informazioni già disponibili nelle amministrazioni pubbliche;
- una più efficace interazione tra i servizi delle associazioni di categoria, dei professionisti e degli sportelli unici.

*Il raggiungimento di questi obiettivi richiede:*

- una diffusa utilizzazione delle *Information and Communications Technology* (Ict), attraverso il riuso e la diffusione delle migliori soluzioni già attive nella nostra regione;
- la creazione di una *community* professionale regionale in grado di condividere soluzioni e modalità operative, anche con riferimento alle norme applicabili;
- la qualificazione del personale addetto;
- la collaborazione e la condivisione di conoscenze tra operatori pubblici e privati;

---

<sup>9</sup> Nell'Allegato 4 è presente l'analisi delle procedure con riferimento ai 15 casi concreti esaminati

- un più efficiente scambio informativo tra i Comuni

## 2.1 Innovazione tecnologica ed organizzativa: piano delle attività e dei risultati attesi

L'analisi concreta di alcuni procedimenti per l'avvio d'impresa, condotta con la collaborazione dei Comuni toscani, ha messo in evidenza criticità operative che influiscono sui tempi di espletamento delle pratiche e che aumentano la complessità dell'azione amministrativa.

In questi casi l'innovazione tecnologica è in grado di produrre significativi risultati di semplificazione. Di seguito, alcune azioni di innovazione tecnologica ed organizzativa che, se messe in atto dalle amministrazioni locali con il supporto della Regione, possono ridurre i costi e produrre effetti positivi nei confronti delle imprese.

**S1** – Oggi, per poter avviare una pratica, le imprese devono recarsi fisicamente presso uno sportello della pubblica amministrazione sostenendo i costi del tempo dedicato a queste attività e ai relativi trasferimenti.

*Obiettivo:* Eliminare la necessità della presenza fisica per l'attivazione del procedimento e assicurare la possibilità di connettersi on line con la pubblica amministrazione direttamente da casa o dall'ufficio.

*Azioni:* Assicurare la presenza di *front-end* per la presentazione delle domande e della documentazione on line e la successiva gestione on line delle pratiche attraverso l'inoltro automatico ai vari enti.

*Risultati attesi:* Risparmio di tempo per l'impresa, risparmio delle copie cartacee, riduzione del traffico, inoltro automatico ai vari enti, riduzione dei costi per la pubblica amministrazione.

*Progetti in atto/prodotti disponibili:*

- Sono disponibili per i Comuni i servizi della "Rete regionale dei Suap" per le autorizzazioni commerciali. Servizi che consentono all'impresa o alle associazioni di categoria di attivare la pratica direttamente utilizzando moduli elettronici precompilati; la stessa pratica è inoltrata sia al Comune che alla Camera di commercio,

riducendo così i tempi di attesa allo sportello. Entro il primo semestre dell'anno sarà diffuso l'elenco dei Comuni che effettivamente erogano il servizio;

- L'attuazione dell'accordo di programma sul riuso produrrà, entro il primo semestre dell'anno, un elenco di servizi per le imprese effettivamente disponibili presso i Comuni aderenti all'accordo.

**S2** – Le imprese, per avviare una pratica, non possono contare su strumenti in grado di dare informazioni trasparenti, esaustive e certe che riguardano le interpretazioni delle normative, le regole tecniche alle quali attenersi né le diverse modalità di applicazione. La non uniformità sul territorio regionale di questi strumenti causa molte sospensioni dei procedimenti che tendenzialmente allungano di oltre un terzo i tempi della loro conclusione.

*Obiettivo:* Consentire una facile lettura della normativa e delle regole tecniche di applicazione della normativa stessa.

*Azioni:* Accessibilità on line alla normativa chiaramente illustrata assicurando la presenza di informazioni esaustive e il più possibile omogenee sul territorio regionale. Fornire dettagliate spiegazioni sulle regole tecniche da seguire. Informare e formare gli utenti approfondendo la cooperazione tra pubblica amministrazione, associazioni di categoria e ordini professionali.

*Risultati attesi:* Certezza e trasparenza della normativa e delle relative regole tecniche. Miglioramento dell'*accountability*.

*Progetti in atto/prodotti disponibili:*

- La Regione con le amministrazioni toscane titolari di soluzioni di e.government sta strutturando un insieme di convenzioni per il riuso che serviranno a costituire il nucleo della "comunità di pratica" dei Suap toscani. In questo modo i soggetti firmatari che hanno già condiviso soluzioni tecnologiche, mettono a disposizione il loro patrimonio di conoscenze e professionalità;

- Si prevede di ridisegnare progressivamente la modulistica adottando un linguaggio semplice ed immediato inserendo, là dove possibile, i dati già in possesso della pubblica amministrazione (precompilazione e specializzazione della modulistica).

**S3** – Ogni volta che attivano una pratica, le imprese si trovano a dover fornire informazioni di cui l'ente pubblico già dispone direttamente o attraverso altri soggetti pubblici. La pubblica amministrazione si presenta come una pluralità di soggetti che non dialogano tra loro.

*Obiettivo:* Chiedere alle imprese e al cittadino esclusivamente le informazioni strettamente necessarie e non la ripetizione di quelle già in possesso della pubblica amministrazione.

*Azioni:* Condivisione di banche dati tra enti ed accesso alle informazioni già disponibili.

*Risultati attesi:* Risparmio di tempo per le imprese.

*Progetti in atto/prodotti disponibili:*

- È disponibile, per tutti gli enti aderenti alla Rete Telematica Regione Toscana, un servizio telematico che consente la verifica dei dati di una impresa così come “certificata” dal Registro delle imprese; il servizio consente di non richiedere più all'impresa la cosiddetta visura camerale;
- Costituzione del “Fascicolo informatico d'impresa” di cui al “Codice dell'amministrazione digitale”.

**S4** – Fornire alle imprese un elenco (definito con la pubblica amministrazione locale) di procedimenti attivabili mediante Dia e con validità sull'intero territorio regionale.

*Obiettivo:* Eliminare incertezze interpretative e disomogeneità di applicazione della Dia.

*Azione:* Produzione di elenchi regionali.

*Risultati attesi:* Maggiore utilizzazione di questo strumento di semplificazione, riduzione dei tempi dei procedimenti e delle diversità di interpretazioni tra enti e imprese, certezza degli adempimenti richiesti.

*Progetti in atto/prodotti disponibili:*

- Tra gli obiettivi della “comunità di pratica” è compreso anche la realizzazione di un elenco di procedimenti che è possibile attivare attraverso la Dia, corredato delle istruzioni e della modulistica. Gli elenchi, da validare a livello regionale, saranno disponibili a partire dal primo trimestre 2008.

**S5** – Anche nel caso in cui la pubblica amministrazione abbia adottato sistematicamente il procedimento unico, la scarsa qualità delle relazioni tra gli enti che devono esprimere per competenza parere intermedio, costituisce un elemento di generale appesantimento dei tempi e dei carichi di lavoro.

*Obiettivo:* Qualificare e ottimizzare la comunicazione tra enti.

*Azioni:* Protocolli di collaborazione che prevedano anche l'adozione di sistemi di gestione informatizzata delle pratiche e dei documenti interoperabili.

*Risultati attesi:* Capacità della pubblica amministrazione di adottare modalità operative condivise in modo sistematico e, di conseguenza, miglioramento dei tempi complessivi dei procedimenti e riduzione dei costi del personale.

*Progetti in atto/prodotti disponibili:*

- I servizi di cooperazione telematica della Rete regionale dei Suap consentono, attualmente per i 210 comuni aderenti, la notifica delle richieste di parere da parte del Comune all'ente terzo interessato. È inoltre possibile evolvere verso l'automazione completa della richiesta/ricezione del parere in questione. La realizzazione delle attività previste dell'Accordo di programma sul riuso, integrate con le attività congiunte con gli enti terzi, da formalizzare attraverso convenzioni, renderà “interoperabili” le amministrazioni aderenti a partire da gennaio 2008. In questo senso sono in via di perfezionamento accordi con il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (Cnipa) e il Ministero degli interni - Dipartimento dei Vigili del Fuoco per l'erogazione dei pareri di competenza. L'accordo con il Cnipa, da replicare

con l'Inps per le prestazioni sostitutive del reddito, servirà da modello per stabilire una modalità di cooperazione stabile tra pubblica amministrazione centrale e enti locali toscani.

- Tra i nuovi servizi che entro l'anno potenzieranno la piattaforma tecnologica della Rete regionale dei Suap è prevista la "Conferenza di servizio on line" pensata anche per essere utilizzabile come modalità "informale" di collaborazione per raggiungere un accordo tra amministrazioni su un provvedimento da rilasciare.

**S6** – L'adozione sistematica del procedimento unico da parte del Comune, implica che il personale addetto debba possedere conoscenze ampie su materie diverse. La formazione degli operatori pubblici, d'altra parte, è svolta in modo separato da quella degli operatori privati che si occupano della preparazione delle pratiche delle imprese e ciò provoca difficoltà sulle interpretazioni normative e sull'applicazione delle regole tecniche. Questo può costituire un elemento di difficoltà oggettiva e di conseguente appesantimento dei tempi e dei carichi di lavoro.

*Obiettivo:* Qualificare/professionalizzare il personale addetto agli sportelli.

*Azioni:* Erogazione di formazione specifica anche a distanza (Fad). Attivazione delle "comunità di pratica" supportata da strumenti telematici. Erogazione di formazione comune tra operatori pubblici e privati svolta direttamente dagli esperti degli enti titolari della funzione istruttoria.

*Risultati attesi:* Risparmio dei tempi complessivi per i procedimenti. Maggior soddisfazione dell'utenza che si relaziona con personale qualificato. Maggiore motivazione del personale sia di *back office* che di sportello. Miglioramento dei rapporti tra operatori pubblici e privati.

*Progetti in atto/prodotti disponibili:*

- A partire dal secondo trimestre sono disponibili in modalità Fad, attraverso la piattaforma Trio, la prima tranche (7 su 30) di specifici moduli forma-



tivi destinati a supportare l'attività del personale amministrativo destinato al Suap.

- Dal mese di maggio saranno disponibili servizi di assistenza ai Suap di tipo telematico (“L’esperto risponde”) come risultato di una apposita convenzione tra la Regione ed i soggetti coordinatori dei progetti di e.government.
- È in fase di progettazione un piano di formazione comune degli operatori pubblici e privati. Il risultato sarà conseguito grazie ai formatori degli enti terzi e dei Comuni che hanno, infatti, una competenza specialistica nelle singole materie e che possono favorire, da un lato, la costruzione di una cultura comune sulle interpretazioni normative e sulle regole tecniche necessarie per l’attuazione degli interventi e, dall’altro, la concreta utilizzazione dello sportello virtuale. I primi servizi saranno disponibili a partire dal secondo trimestre 2008.

**S7.** Non esistono strumenti per la misurazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti. Le indicazioni che vengono rilevate e rese disponibili fanno riferimento solo al rispetto dei tempi “legali” di conclusione e risultano insufficienti per la valutazione.

*Obiettivo:* Misurare i tempi effettivi necessari per l’apertura di una impresa.

*Azioni:* Rilevazione standard ed omogenea dei tempi di attuazione dei procedimenti.

*Risultati attesi:* Possibilità di verificare il livello dei servizi resi, effettuare azioni di *benchmarking* fra le varie realtà territoriali toscane e con le altre regioni italiane ed europee, individuare i punti di criticità riferiti a determinate categorie di imprese o a specifiche realtà territoriali.

*Progetti in atto/prodotti disponibili:*

- La Regione, insieme agli enti locali, sta attuando il progetto regionale “Rete dei Suap” a cui hanno aderito, o stanno aderendo, la maggior parte delle amministrazioni locali. La piattaforma della Rete comprende gli strumenti tecnologici per la

misurazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti. I servizi saranno attivi entro il primo trimestre 2008, anche in considerazione della necessità sia di completare l'adesione dei soggetti della pubblica amministrazione toscana, sia della definizione condivisa dei dizionari dei procedimenti oggetto di misurazione.

Il quadro degli accordi interistituzionali cui fa riferimento il progetto regionale "Rete dei Suap" s'identifica nel già citato Accordo di programma sul riuso siglato il 28 giugno 2006 da Regione Toscana, Province, Circondari, Comunità montane e Comuni ed in corso di attuazione.

L'Accordo ha lo scopo di diffondere presso le pubbliche amministrazioni toscane i prodotti ed i servizi realizzati durante la prima fase di e.Toscana. In particolare dovrà essere assicurato:

- l'adesione di tutti i Comuni all'Accordo;
- la diffusione sul territorio del dizionario e della banca dati regionale nonché degli accordi con gli enti terzi che sono in via di definizione a livello regionale;
- il completamento della costituzione in ogni Provincia dei Coordinamenti territoriali e delle "comunità di pratica" per realizzare luoghi di scambio delle esperienze; ma anche per favorire sia processi di uniformazione delle interpretazioni, delle prassi e dei procedimenti sia forme di collaborazione con le sedi provinciali delle associazioni di categoria e delle libere professioni;
- l'attuazione del progetto regionale per la misurazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti;
- la realizzazione di regolamenti-tipo regionali;
- la possibilità che i Suap virtuali costituiscano un punto unico di riferimento front/end delle imprese per tutti i rapporti con il Comune (ad esempio, insegne, Tarsu/Tia, Ici, ecc.) almeno per la fase dell'avvio dell'attività;

Infine, sono in fase di realizzazione protocolli di accordo regionali con gli enti terzi che intervengono nei procedimenti per:

1. assicurare l'omogeneità regionale degli endoprocedimenti, della modulistica e degli allegati richiesti agli utenti;
  2. partecipare all'elaborazione del dizionario regionale degli endoprocedimenti;
  3. costituire una rete di interpreti e di formatori;
  4. specificare i casi in cui è possibile la Dia il procedimento di autocertificazione oppure il solo procedimento semplificato;
  5. predisporre i moduli di Dia e di autocertificazione con dettagliate spiegazioni per gli utenti riguardo alla normativa applicabile e alle regole tecniche a cui le imprese devono adeguarsi per l'attuazione degli interventi, per la formulazione delle dichiarazioni, per la compilazione delle domande e degli allegati;
  6. regolare in modo omogeneo in tutta la regione:
    - a. i tempi e le modalità di trasmissione della documentazione tra l'ente terzo e i Suap, anche per via telematica sulla "Rete dei Suap";
    - b. le modalità di collaborazione con i Suap per il pagamento dei diritti;
    - c. il sistema dei controlli delle Dia e delle autocertificazioni;
    - d. le conferenze di servizio per via telematica.
- La Regione Toscana, per garantire alle imprese livelli minimi ed uniformi di semplificazione, ha attivato una convenzione con le Province ed i Comuni coordinatori dei progetti di e.government per la realizzazione del glossario, del dizionario, della banca dati regionale e dei connessi servizi di assistenza.<sup>11</sup>

Tempi previsti:

- servizi di assistenza ai Suap entro il mese di Aprile, 2007;
- glossario e dizionario entro il mese di Maggio 2007;
- banca dati regionale (versione base 360 endoprocedimenti) conclusione entro il mese di Ottobre 2007.

Infine, nell'ambito del più complessivo contributo che l'innovazione tecnologica può offrire alla semplificazione amministrativa, sono attualmente in fase

---

11 Cfr Allegato 5

di realizzazione i servizi telematici che consentono al lavoratore di inoltrare direttamente all'Inps il proprio certificato di malattia; contestualmente l'azienda può fruire di un servizio di notifica di malattia.

Dalla fine dell'anno sarà disponibile una versione base del servizio grazie e all'accordo con gli operatori interessati.

Inoltre la Regione ha sperimentato con successo la partecipazione in modalità telematica delle aziende alle aste per la fornitura di beni e dei servizi e sta adottando questa modalità come normale procedura. Nel quarto trimestre 2007 sarà avviato il piano di diffusione di questo servizio presso gli enti locali, cosicché le aziende possano partecipare per via telematica ai bandi di gara.

## Fonti conate

Rapporto Ires Toscana. *Gli sportelli unici per le attività produttive in Toscana. Un'analisi di medio periodo degli assetti organizzativi e dei rapporti con l'utenza.* Luglio 2004.

Rapporto della Banca Mondiale. *Doing business 2007: how to reform.*

Rapporto Formez. *La pubblica amministrazione e le associazioni di imprese. Rilevazione sulla semplificazione.* 2004

Rapporto Formez. *Le misure del cambiamento nella PA/Indicatori di performance.* Febbraio 2006.

Anci Toscana. *Prima indagine esplorativa sull'istituzione e l'operatività degli sportelli unici per le attività produttive in Toscana.* A cura dell'Osservatorio sui percorsi di innovazione nelle politiche di governo locale. Novembre 2005

Proposte di Confindustria:

- Il decalogo. Luglio 2004
- Semplificazione annunciata, percepita e rilevata. La strategia, il metodo e le proposte. Marzo 2006.

Proposte di CNA. *Il punto sulla situazione della semplificazione amministrativa e dei rapporti pubblica amministrazione /CNA.* Maggio 2006

Confindustria. *Sulla libertà d'impresa: punti di forza delle piccole imprese. Vincoli e costi del sistema Paese.* Giugno 2006

Rapporto Formez. *Innovazione e cooperazione negli sportelli unici per le attività produttive della Toscana.* Novembre 2006.

Rapporto Censis-Confindustria. *L'impresa di fare impresa.* Novembre 2006

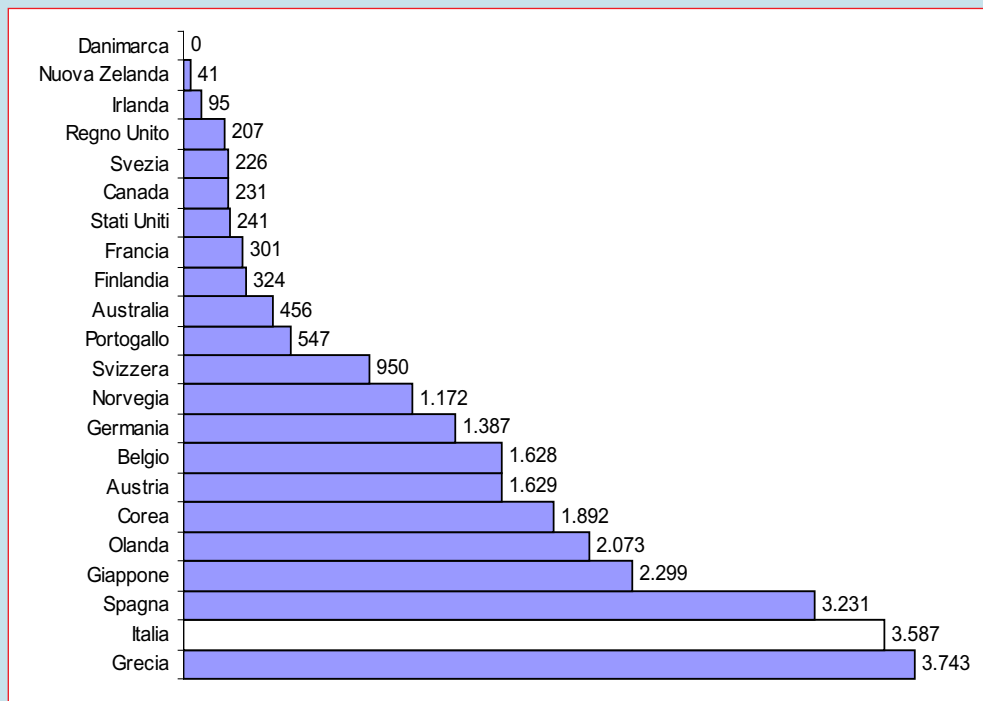
Contributo delle Università di Pisa e Firenze. Prof. Romboli e Prof. Sorace. Giugno 2006 e Dicembre 2006.

## ALLEGATO 1

### Il carico amministrativo sulle imprese. La posizione dell'Italia e della Toscana

In Italia, secondo il rapporto Censis-Confindustria "L'impresa di fare impresa", per costituire una nuova impresa in forma societaria è necessario espletare 9 diversi adempimenti amministrativi e fiscali iniziali, con un impiego di almeno 13 giorni e un costo complessivo di circa 3.600 euro. Ciò significa che un imprenditore italiano parte già svantaggiato rispetto ai suoi principali concorrenti stranieri: i costi di *start up* sono 17 volte quelli di un *competitor* inglese (207 euro richiesti nel Regno Unito) o 11 volte la spesa necessaria in Francia (mediamente 301 euro) (fig. 1).

**Fig. 1 - Graduatoria dei Paesi Ocse secondo i costi di avvio di una impresa, 2006 (€)**



Fonte: elaborazione Censis- Confindustria, 2006

Sempre secondo il Rapporto del Censis-Confcommercio, in Italia un'azienda deve espletare 17 diversi passaggi presso gli uffici della pubblica amministrazione, spendendo non meno di 284 giorni per ottenere i permessi e le autorizzazioni utili per la costruzione di un immobile da destinare ad uso magazzino; sono necessari 8 successivi passaggi burocratici (il doppio di ciò che è richiesto mediamente nell'insieme dei Paesi Ocse) per la registrazione della proprietà di un bene immobile strumentale allo svolgimento dell'attività di impresa; mentre occorrono 40 passaggi legali-amministrativi e 1.210 giorni prima di giungere ad una sentenza ingiuntiva atta a risolvere un eventuale contenzioso commerciale.

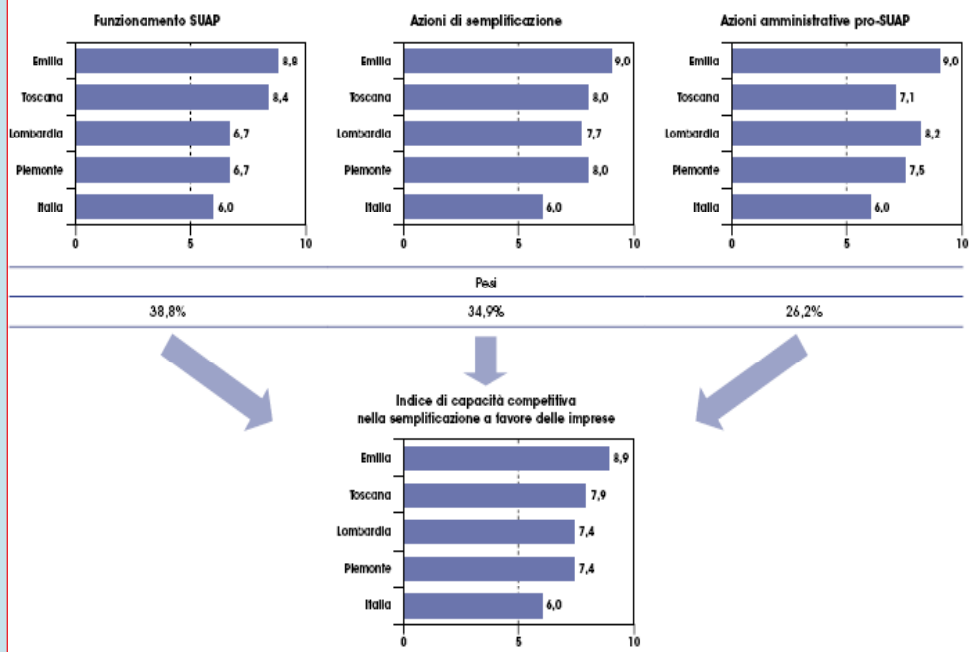
La situazione italiana non migliora se osserviamo i risultati del rapporto della Banca Mondiale, *"Doing business 2007: how to reform"*, dove, sulla base di dieci criteri presi a riferimento, per valutare la facilità di fare impresa in 175 Paesi, l'Italia si piazza all'82° posto, scivolando dal 69° registrato nello scorso anno.

Ogni Paese ha la sua pagella stilata sulla base di dieci criteri che rilevano la facilità ad avviare un'impresa, partendo dalla pressione fiscale fino ad arrivare al commercio con l'estero. Nel 2006, in 112 Paesi sono state adottate 213 riforme affinché le imprese si adeguassero ai requisiti legali e amministrativi in minor tempo, con meno costi e più agevolmente. Sulla base di questi dati, i primi in classifica sono Singapore, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Canada, Hong Kong, Regno Unito, Danimarca.

Non solo ombre, comunque, sull'Italia. Nel nostro Paese si registrano infatti buone prestazioni per la chiusura dell'attività (43° posizione), l'avvio dell'impresa (52° posizione), la registrazione della proprietà (53°) e l'accesso al credito (65°). Mentre tra i settori in cui l'Italia appare decisamente indietro troviamo la risoluzione delle controversie sui contratti (141° posto), la tassazione (117°), il commercio con l'estero (110°), la gestione delle licenze (104°) e il mercato del lavoro (101°).

In questo scenario la Toscana si posiziona, secondo diverse analisi condotte dal Formez, al di sopra della media nazionale. In particolare nel Rapporto Formez *"Le misure del cambiamento nella PA/Indicatori di performance"* la Toscana è seconda solo all'Emilia Romagna e, comunque, ben al di sopra della media nazionale raggiungendo un indice di competitività nella semplificazione a favore delle imprese pari a 7,9 contro il valore medio nazionale di 6.

### Area della semplificazione a favore delle imprese



La buona posizione della Toscana rispetto ai valori nazionali è segnale di attenzione al problema. Si evidenziano, tuttavia, spazi di miglioramento raggiungibili sia sul versante della diminuzione del carico sulle imprese che dei costi per la pubblica amministrazione.

Una recente analisi del Foromez (Luglio 2006) condotta a livello nazionale ha evidenziato come da un lato quella dei Suap sia un'esperienza unica in Europa perché la maggior parte delle esperienze (vedi Spagna) si limitano ad attivare i front-office informativi o i collettori unici ma dall'altro come questa stessa esperienza non abbia sviluppato per intero le proprie potenzialità.

I Suap funzionano infatti solo nel 39 per cento dei Comuni e risultano inutilizzati da settori strategici come l'industria (che costituisce solo il 10 per cento dei clienti).

Infine, una recentissima ricerca condotta da Foromez rileva che nella nostra regione non sono attivi – ancorché costituiti – 66 Suap che corrispondono al 30 per cento del totale. Inoltre ci sono, accanto ad alcuni casi di eccellenza, molti sportelli che non posseggono gli standard di servizio previsti all'atto della loro istituzione e che non sono quindi in grado di corrispondere adeguatamente alle finalità per cui sono stati creati.

## ALLEGATO 2

### Proposte di semplificazione delle associazioni di categoria, delle libere professioni, del Cispel e dell'Unioncamere

Sul tema della semplificazione sono state organizzate riunioni con le associazioni di categoria, le libere professioni, il Cispel e l'Unioncamere.

Sono emerse alcune importanti criticità riguardanti il rapporto tra pubblica amministrazione, imprese e, spesso, l'attenzione si è focalizzata sull'organizzazione, il funzionamento e le modalità con cui i Suap attivano i procedimenti di loro competenza.

In sintesi:

1. Necessità di presentarsi di persona negli uffici e di acquisire informazioni caso per caso derivante da:
  - impossibilità, in gran parte dei casi, di presentare le domande e la documentazione on line;
  - informazioni on line non esaustive e non aggiornate;
  - modulistica eccessivamente complicata;
  - incertezze di applicazione in relazione alle norme di settore derivanti da interpretazioni difformi tra enti e imprese;
  - incertezze di applicazione delle regole tecniche da seguire per gli interventi a causa della scarsa disponibilità di dettagliate spiegazioni tecniche;
  - incapacità di conoscere lo stato di avanzamento della pratica attraverso procedure on line.
2. Disomogeneità territoriale:
  - nella classificazione dei procedimenti;
  - nelle procedure, nella prassi, nei comportamenti e nella modulistica degli enti terzi;
  - nella modulistica e prassi dei Suap;
  - nelle competenze, nelle capacità professionali ed operative molto differenziate, spesso in ragione dei vincoli organizzativi e dimensionali degli enti;
  - nella possibilità di utilizzare gli istituti della Dia e dell'autocertificazione;
  - nei regolamenti comunali non uniformi;
  - nell'utilizzo della cartografia.
3. Complicazione delle procedure amministrative derivanti da:



- complessità normativa;
  - mancanza di un linguaggio comune e condiviso;
  - numerosità delle amministrazioni coinvolte nel procedimento;
  - mancata chiarezza nelle competenze di ciascuna amministrazione.
4. Eccessiva lunghezza dei tempi di conclusione dei procedimenti derivante da:
    - frammentazione in più parti del procedimento unico presso i Suap (previsto dalla legge) che provoca raddoppio o allungamento dei tempi;
    - duplicazioni di parti del procedimento unico prodotta dal mancato coordinamento di alcune normative;
    - richieste di integrazioni e/o sostituzione della documentazione presentata derivante dalle incertezze interpretative indicate al punto 1 che provoca aumento dei tempi di conclusione;
    - richieste di informazioni di controllo già presenti nelle banche dati degli enti pubblici;
    - complicazioni dei flussi procedurali solo per soddisfare fini informativi degli enti;
    - organizzazione non integrata dei flussi informativi interni dei Comuni;
    - richieste di un maggior numero documenti rispetto a quelli previsti.
  5. Necessità di creare una concreta azione di controllo all'interno della pubblica amministrazione.
  6. Necessità di investire nella formazione:
    - del personale pubblico per un diverso rapporto utente-funzionario;
    - del cittadino-utente che deve essere informato sui contenuti e sui percorsi amministrativi.

**Di seguito si riporta una sintesi delle proposte formulate da alcuni soggetti intervistati**

**CONFINDUSTRIA**

**Proposte prioritarie di interventi normativi di semplificazione**

- 1 Il riassetto degli adempimenti amministrativi delle imprese e gli ambiti di intervento in riferimento alla legge n. 246/2005.
- 2 L'avvio del Registro informatico degli adempimenti amministrativi per le imprese previsto dal Codice dell'amministrazione digitale (Dlgs n. 82/2005, art. 11).
- 3 Interventi sulle autorizzazioni per:
  - limitare gli ambiti delle attività soggette ad autorizzazione;

- unificare quelle per la medesima attività;
  - concentrare competenze e responsabilità.
- 4 Semplificazione dei controlli per le aziende che volontariamente si sottopongono a certificazione (di qualità, ambientale o di bilancio).
  - 5 Riduzione dei tempi delle amministrazioni sotto i tre aspetti:
    - lunghezza eccessiva dei tempi per la conclusione dei procedimenti fissati dalla normativa secondaria;
    - incertezza dell'applicazione pratica;
    - mancata risarcibilità del mancato rispetto dei termini anche in caso di legittimo provvedimento di rigetto dell'istanza.

#### **Prime proposte di interventi "non normativi" di semplificazione**

1. Messa a regime degli istituti Air e Vir;
2. Connessione con la consultazione;
3. Più certezze e meno difformità nella fase di attuazione delle normative;
4. Formazione per far funzionare meglio i meccanismi di semplificazione che già esistono.

### **CNA/CONFARTIGIANATO**

#### **Le proposte presentate:**

- *Front office* allargato per i servizi dello sportello unico del Comune alle imprese in collaborazione con le associazioni di categoria. Creazione di veri e propri Centri di assistenza tecnica (Cat) sullo stile dei Centri di assistenza fiscale (Caf) che già operano efficacemente;
- Sportello Suap come unico riferimento per tutte le pratiche. Unica denuncia che produce l'iscrizione e l'attivazione di tutti gli adempimenti (autorizzazione all'esercizio di attività, autorizzazione sanitaria, Tia, eventuale imposta sulla pubblicità, eventuale imposta sull'insegna, eventuale imposta suolo pubblico, eventuale imposta installazione arredo urbano, eventuale passo carrabile, orari di chiusura/apertura, permesso di accesso a ztl/ztc, ecc.);
- Uniformità di comportamento dei vari Comuni nella stesura dei regolamenti, nella richiesta di documentazione sulle pratiche e nelle delibere di imposizione di eventuali tributi (almeno per la parte procedurale).

### **CNA**

#### **Proposte di semplificazione nel settore artigianato:**

- Dpr n. 303/56 - Art. 48 "Notifica aziende con più di 3 addetti". Richiesta di abrogazione;

- Dpr n. 462/01 – Art. 2 "Dichiarazione di conformità da inviare a Ispesl e Arpat". Richiesta di abrogazione;
- Dpr n. 547/55 - Art. 403 e Dlgs n. 626/94 - Art. 4 "Tenuta registro infortuni". Richiesta di abrogazione;
- Dpr n. 1124/65 - Art. 54 "Denuncia infortuni". Sostituire con denuncia Inail;
- RD n. 1265/34 - Art. 216 "Comunicazione attività insalubri". Richiesta di abrogazione;
- L. n. 447/95 e Dpcm "Valutazione di previsione inquinamento acustico". Individuare elenco attività esentate da adempimento;
- L. n. 171/64 ecc. "Targhe e cartelli". Richiesta di eliminazione obbligo;
- L. n. 241/90 - Art. 19. Modifica dell'art. 19 della legge 241 prevedendo l'efficacia immediata della Dia (abolendo i 30 giorni ora previsti).

### **Sul piano della semplificazione organizzativa:**

1. Semplificare le operazioni necessarie relative a variazioni attuate nel corso dell'attività dell'impresa (ampliamento locali, trasferimenti di residenza del titolare, trasferimento di sede, variazione di legali rappresentanti, ecc.).

Esempio di trasferimento della sede:

- autorizzazione del Comune per requisiti urbanistici ed edilizi;
- modifica contratti (gas, luce, acqua, telefono);
- comunicazioni ai fini del pagamento di tributi locali (rifiuti, occupazione suolo pubblico, insegne);
- comunicazione agli enti di previdenza;
- comunicazione alla Camera di commercio (Cciaa).

2. Accentrare le comunicazioni solamente presso due sportelli:

1. Camera di Commercio – operazioni connesse al registro imprese che provvede a sua volta a comunicare le variazioni a tutti gli enti individuati: Inps, Inail, questura, Provincia, Regione, ecc.

Nota: i recenti provvedimenti del Governo hanno accolto la richiesta in relazione alla istituzione dello Sportello presso le Cciaa che assicurano le comunicazioni relative agli adempimenti fiscali, previdenziali ed assicurativi.

2. Suap del Comune – operazioni relative a tutti gli uffici comunali (tributi, vigili urbani, ecc.) ed agli altri enti terzi che collaborano con il Suap.

## ANCOT

### Le proposte presentate:

- Archivio unico della normativa, dei regolamenti e delle prassi di tutti i Comuni (Regolamenti edilizi, Ici, addizionali regionali e comunali, fasce di orario di accensione degli impianti di riscaldamento, gare di appalto, ecc.);
- Affiggere in ogni sede della pubblica amministrazione locale una lista di coloro che sono abilitati a rilasciare le documentazione Isee (indicatore situazione economica) per i cittadini che devono utilizzare i servizi dello stato sociale;
- Presentazione della documentazione Isee direttamente dai Caf mediante strumenti telematici (poteri e strumenti necessari, autentica della firma, ecc.);
- Certificazioni dei professionisti per denunce Tarsu, accesso a finanziamenti regionali, ecc;
- Accesso autenticato al servizio di consultazione degli atti e degli elaborati catastali.

## CISPEL

### Le proposte presentate:

- Semplificazione e chiarimenti per la corretta gestione dei rifiuti urbani e assimilati;
- Misure per la continuità dell'erogazione del servizio idrico e per il corretto approvvigionamento idropotabile.

### Semplificazione e chiarimenti per la corretta gestione dei rifiuti urbani e assimilati

#### A. Trasporto rifiuti urbani assimilati in conto proprio - assoggettamento agli adempimenti ambientali

Norma

Dlgs n. 152/2006 - Art. 184 Classificazione

Dlgs n. 152/2006 - Art. 193 Trasporto dei rifiuti

Dlgs n. 152/2006 - Art. 212 Trasporto dei rifiuti

#### Problema

Per incrementare le raccolte differenziate come previsto dal Dlgs n. 152/2006 (RD 65 per cento al 31.12.2012) e dalla Finanziaria 2006 (60 per cento al 31.12.2011) anche abbassando i costi di gestione, è sempre più in uso la realizzazione di spazi in cui far confluire direttamente i rifiuti da parte del cittadino e delle attività economiche (in quest'ultimo caso sola per tipologia assimilata). Si tratta di strutture per la raccolta differenziata - isole/stazioni/piattaforme ecologiche o impianti di trattamento rifiuti - applicando anche riduzioni sulla Tia. Per favorire lo svilup-

po delle raccolte differenziate occorre realizzare queste strutture e pubblicizzarne l'uso per favorirne il conferimento diretto.

Sulla base di una lettura restrittiva della norma, l'attività economica per conferire direttamente i propri rifiuti assimilati deve trasportare i rifiuti con formulario di trasporto e iscrizione all'Albo, ottemperando ad un sistema abbastanza complesso e costoso (iscrizione all'Albo c/p attualmente dopo la compilazione di una dichiarazione e la spesa di circa 250 euro; in base allo schema di decreto legislativo concernente "ulteriori modifiche al Decreto legislativo n. 152/2006 recante norme in materia ambientale", l'iscrizione sarà più costosa e complessa e quindi equivalente all'ordinaria o semplificata se i rifiuti sono destinati al recupero).

### **Proposta**

Gli adempimenti ambientali previsti dal Dlgs n. 152/2006 (formulari, registri, Mud) oltre ai rifiuti urbani, sono chiaramente dedicati ai rifiuti speciali su cui si vuole determinare un controllo e una tracciabilità partendo dal singolo produttore. Il rifiuto assimilato viene gestito dal servizio pubblico di raccolta, anche ai fini del Mud, e le quantità sono imputate al Comune assieme ai rifiuti urbani (Dpcm 24 dicembre 2002 Approvazione del nuovo modello unico di dichiarazione ambientale per l'anno 2003. Il Cap. 1 Art. 1 "Soggetti obbligati" prevede che, per quanto riguarda le attività di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati, i Comuni sono tenuti alla presentazione del Mud).

Va chiarito che la ditta produttrice del rifiuto assimilato può trasportare il proprio rifiuto senza incorrere negli adempimenti ambientali necessari; per la completa rintracciabilità del rifiuto speciale, il rifiuto assimilato è a tutti gli effetti un rifiuto urbano – come determinato dal Dlgs n. 152/2006 art. 184 classificazione – e dunque può essere conferito all'interno del cassonetto stradale perché gestito dal servizio pubblico. In alternativa per favorire la raccolta differenziata e abbassare i costi di gestione potrebbe essere dirottato negli impianti di supporto alle raccolte differenziate.

Il gestore del servizio pubblico potrà comunque garantire la rintracciabilità del rifiuto urbano assimilato visto che il produttore di questo rifiuto verrà sempre censito e munito di permesso per accedere agli impianti del gestore, per controllare che, in base al regolamento comunale, lo smaltimento riguardi solo la tipologia assimilata (per qualità e quantità).

## **B. Strutture a servizio delle raccolte differenziate**

Norma

Regolamento regionale 14/R del 25/05/2004

Dlgs n. 152/2006 Art. 183 Definizioni

### **Problema**

Per incrementare le raccolte differenziate come previsto dal Dlgs n. 152/2006 (RD 65 per cento al 31.12.2012) e dalla Finanziaria 2006 (60 per cento al 31.12.2011) anche abbassando i costi di gestione, è sempre più in uso la realizzazione di spazi in cui far confluire direttamente i rifiuti da parte del cittadino e delle attività economiche (in quest'ultimo caso sola per tipologia assimilata). Si tratta di strutture per la raccolta differenziata - isole/stazioni/piattaforme ecologiche o impianti di trattamento rifiuti - applicando anche riduzioni sulla Tia.

Per favorire lo sviluppo delle raccolte differenziate occorre realizzare queste strutture e pubblicizzarne l'uso per favorire il conferimento diretto.

Il regolamento regionale prevede che solo le isole ecologiche (insieme di cassonetti stradali) non siano soggette ad autorizzazione, mentre aree, sorvegliate o custodite, con contenitori diversi rientrano nell'attuale definizione di stazione ecologica soggetta ad autorizzazione semplificata se all'interno vi vengono gestiti solo rifiuti riciclabili non pericolosi, altrimenti soggette all'autorizzazione ordinaria, con tutte le complessità del caso nella realizzazione e messa in esercizio e comunque assoggettate a tutti gli adempimenti ambientali di legge.

### **Proposta**

Per sviluppare questa importante forma di raccolta differenziata occorre che la gestione delle strutture a supporto non venga equiparata alla gestione di impianti veri e propri. Le aree dedicate al raggruppamento dei rifiuti per il loro trasporto devono invece essere equiparate alla definizione di raccolta prevista nel Dlgs n. 152/2006 Art. 183, quindi non soggette ad alcuna autorizzazione e agli adempimenti previsti per la gestione degli impianti.

Pertanto viene proposto di:

- determinare la nuova definizione di area ecologica quale punto di raggruppamento, custodito o sorvegliato, dei rifiuti urbani comprensivo anche della raccolta differenziata;
- modificare il regolamento prevedendo che la stazione ecologica non sia soggetta né all'autorizzazione previ-

sta per la gestione degli impianti in quanto struttura che opera in definizione di raccolta, né assoggettata agli adempimenti ambientali previsti per la gestione degli impianti.

### **C. Modalità di tenuta registri carico/scarico rifiuti urbani presso gli impianti soggetti ad autorizzazione**

Norma

Dlgs n. 152/2006 Art. 190 Registri di carico e scarico

Dlgs n. 152/2006 Art. 183 Definizioni

D.M. n. 148/1998 Art. 1

Circolare 4 agosto 1998 “Compilazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti e dei formulari di trasporto” Art. 2 comma m.

#### **Problema**

Il trasporto dei rifiuti urbani non è soggetto ad un formulario di identificazione. Pertanto, presso gli impianti di supporto alle raccolte, ogni giorno sui registri vengono segnati innumerevoli movimenti di carico che, per la stragrande maggioranza, fanno riferimento a quantità esigue, dato che, per i rifiuti non riferibili, non deve essere presentato alcun formulario di trasporto. Tutto questo comporta un notevole dispendio di tempo per la registrazione di movimenti non riscontrabili.

#### **Proposta**

Considerato che il soggetto che gestisce il servizio pubblico è esente dall'uso dei formulari di trasporto per quanto riguarda i rifiuti urbani e considerato che queste registrazioni non sono riscontrabili in mancanza di un formulario, sarebbe opportuno che per questi conferimenti fosse sufficiente registrare un unico movimento di carico serale per singolo Cer in ingresso.

### **D. Trasporto rifiuti speciali da parte del privato cittadino**

Norma

Dlgs n. 152/2006 Art. 193 Trasporto dei rifiuti

Dlgs n. 152/2006 Art. 212 Trasporto dei rifiuti

#### **Problema**

Il cittadino che porta i propri rifiuti speciali (rifiuti da costruzione e demolizione come gli inerti; ma anche pericolosi come l'amianto) non può ottemperare agli adempimenti cui sopra (formulario, iscrizione all'Albo per il trasporto) in quanto non in possesso di partita Iva e iscrizione al regi-

stro delle imprese. Per questo, deve richiedere il trasporto ad una ditta specializzata, con il conseguente aumento delle spese da sostenere, alimentando anche il sempre più diffuso fenomeno dello scarico abusivo.

### **Proposta**

Permettere al cittadino, vista l'impossibilità di ottenere le necessarie pratiche per il trasporto, di trasportare i rifiuti speciali anche pericolosi con mezzi propri senza le necessarie autorizzazioni, purché le quantità prodotte e trasportare rappresentino lavori domestici.

### **E. Formulario di trasporto rifiuti e modalità di tenuta registri carico e scarico rifiuti da parte di coloro che operano per conto del gestore**

Norma

Dlgs n 152/2006 Art. 190 Registro di carico e scarico

Dlgs n. 152/2006 Art. 193 Trasporto dei rifiuti

D.M. n. 148/1998 Art. 1

Circolare 4 agosto 1998 Compilazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti e dei formulari di trasporto Art. 1 comma n.

### **Problema**

Coloro che operano per conto del gestore del servizio pubblico anche in subappalto possono trasportare i rifiuti senza formulario di trasporto in quanto, al momento della raccolta, svolgono il servizio pubblico e quindi rappresentano il gestore.

L'emissione del formulario alcune volte viene invece preteso da alcuni impianti e comporta le seguenti difficoltà:

- incoerenza nel sistema di gestione;
- impossibilità di apporre la firma da parte del produttore, in quanto il produttore dei rifiuti urbani risulta il Comune.

Coloro che effettuano la raccolta ed il trasporto di rifiuti urbani per conto del gestore del servizio pubblico sono soggetti a registro di carico e scarico dei rifiuti per i rifiuti trasportati. Dato che eseguono il servizio di raccolta e trasporto senza formulario si ritrovano a compilare innumerevoli movimenti giornalieri sul registro senza alcun riferimento al formulario e con un notevole dispendio di tempo.

### **Proposta**

Occorre acquisire nella norma il parere già espresso dalla Regione con lettera del 28/02/2001 per mettere chiare-



za in materia: coloro che operano per conto del gestore del servizio pubblico anche in subappalto sono equiparati durante il trasporto al servizio pubblico. Quindi non sono mai soggette a formulario di trasporto dal luogo di raccolta al luogo successivo di destinazione, anche se questo si trova al di fuori del proprio Aato, anche per non provocare gestioni differenziate.

Considerato che i movimenti del registro di carico e scarico non sono supportati da formulario, è opportuno ridurre le registrazioni ad un unico movimento di carico e scarico giornaliero per singolo Cer di rifiuti urbani trasportati.

### **Misure per la continuità dell'erogazione del servizio idrico e per il corretto approvvigionamento idropotabile**

#### **A. Semplificazione e chiarimenti per il settore acque potabili**

Di seguito vengono esposte difficoltà relative alla gestione della acque potabili.

1. Superamento delle prescrizioni contenute nell'Allegato V del D.M. 26.03.1991 (Norme tecniche di prima attuazione del Dpr n. 236/88) con particolare riferimento all'obbligo di comunicazione "*almeno mensile*" delle "*risultanze dei controlli sui servizi essenziali del ciclo dell'acqua (analisi di routine effettuate, modalità dell'eventuale trattamento dell'acqua, ecc.)*". A questo proposito si ricorda che il gestore già deve redigere il registro di qualità delle acque nonché il giornale di esercizio ai sensi del disciplinare tecnico della convenzione di affidamento, che riferiscono sugli stessi argomenti. Questo obbligo, istituito al tempo di gestioni locali aventi in carico poche reti, costringe il gestore ad un impegno aggiuntivo decisamente gravoso, considerando l'ampiezza del *dataset* da elaborare, senza peraltro migliorare il servizio o accrescere le garanzie per il consumatore. Tutto questo inoltre mal si accorda con le disposizioni del più recente Dlgs n. 31/01 secondo il quale i controlli interni devono essere semplicemente a disposizione dell'autorità competente.
2. Chiarire le prescrizioni di cui all'Art. 165 del Dlgs n. 152/2006 per definire con maggiore precisione il concetto di "tempestività dell'intervento" conseguente ad una comunicazione di non conformità dell'acqua potabile per la quale, in caso di tempestività non adeguata, può essere erogata una sanzione amministrativa.

3. Chiarire le procedure da adottare in caso di rilevamento di non conformità nell'ambito dei controlli interni. Infatti mentre nei casi di non conformità rilevate dalla Asl e di non conformità per parametri indicatori le procedure sono chiaramente descritte agli Aartt. 10 e 14 del Dlgs n. 31/01, non vi è alcuna specificazione nel caso in oggetto. L'interpretazione più comune è quella secondo cui il gestore dovrebbe informare l'Asl, l'Aato ed il Sindaco; questi enti dovrebbero dare le successive disposizioni per il superamento della non conformità.

Più in generale, sull'applicazione del Dlgs n. 31/01, congiuntamente a tutti i soggetti coinvolti, occorre dare concretezza al rischio per la salute umana derivante dal superamento del valore massimo di parametro – e più volte evidenziato nella normativa – piuttosto che dall'interruzione o dalla limitazione nell'erogazione dell'acqua. Ne conseguono alcune considerazioni sull'opportunità di avviare procedure di per sé lente (quando non farraginose) a fronte di soluzioni efficaci in tempi ridotti a tutela della salute dei consumatori.

Nel momento in cui il gestore individua una non conformità di tipo **microbiologico**, è evidente che l'attuazione della suddetta procedura genera una serie di passaggi che tolgono tempo all'efficacia dell'azione oltre che un periodo di non potabilità dell'acqua oggetto di preoccupazione da parte dell'utente.

Se si considera che il rischio per la salute umana dipende, oltre che dalla pericolosità dell'inquinante anche dal tempo di esposizione allo stesso, è evidente come una semplice e tempestiva operazione di ripristino/adeguamento della disinfezione unita al flussaggio della condotta possa costituire una definitiva e rapida soluzione del problema spesso con tempi equiparabili, se non addirittura inferiori, a quelli necessari per l'emissione dell'ordinanza di non potabilità e per l'attivazione del servizio di emergenza.

Questa circostanza potrebbe essere oggetto di rendiconto *ex-post*, in cui il gestore riferisce sia sui risultati analitici che su quelli di gestione. Così, inoltre, l'obiettivo dell'informazione a garanzia espresso dalle norme tecniche del Dpr n. 236 (vedi punto 1) troverebbe un soddisfacimento reale ed opportuno.

Il concetto di rischio per la salute umana, inoltre, dovrebbe essere ben valutato anche nel caso di superamento dei limiti dei parametri chimici. In questo caso, infatti, oltre a paradossi normativi come quello del Cromo, vi sono aspetti di primaria importanza che devono essere valutati prima

di creare allarmismi e disagi. Numerosi sono gli esempi: si va dal caso delle non conformità relative ai Tm, dove l'errore analitico è dello stesso ordine di grandezza del valore limite al Boro, per il quale gli effetti sulla salute umana sono ancora oggetto di discussione fino all'Arsenico, il cui rischio tossicologico varia fortemente in funzione della forma chimica (per questo elemento in particolare il limite di legge determinerebbe livelli di rischio di cancro superiori a quelli ritenuti accettabili dalla Usepa). Anche per questi elementi, l'accertamento di un valore "sporadico" in eccesso rispetto ad una generale situazione di conformità non può significare immediatamente non potabilità.

Ulteriori considerazioni di carattere generale:

- definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle captazioni (con particolare riguardo al problema degli eventuali indennizzi);
- coordinamento con Regione ed Arpat per il monitoraggio qualitativo dei corpi idrici significativi, per concertare le attività dei soggetti competenti che hanno sostanzialmente le stesse finalità e per creare un *datawarehouse* comune e di base per le analisi e le osservazioni specifiche;
- pubblicazione dei dati ambientali ai sensi del Dlgs n. 195/05 relativo all'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

## **B. Semplificazione e chiarimenti per una corretta gestione dei rifiuti prodotti nel ciclo idrico integrato**

1. Luogo di produzione, produttore del rifiuto e tenuta dei registri di carico e scarico per i rifiuti prodotti dalla manutenzione delle reti fognarie

Norme

Dlgs n. 152/2006 Art. 183 comma 1, lettera i)

Dlgs n. 152/2006 Art. 230

Dlgs n. 152/2006 Art. 266 comma 4

Dlgs n. 152/2006 Art. 190

L'individuazione del produttore del rifiuto viene effettuata dall'Art. 183 comma 1, lettera b) del Dlgs n. 152/2006 in cui si evidenzia che il produttore del rifiuto è colui che svolge materialmente questa attività quindi nel nostro caso specifico il produttore è la società che gestisce, con regolare contratto, l'attività di manutenzione reti fognarie per conto di Acque S.p.A.

Per quanto riguarda il luogo di produzione, l'Art. 230, comma 5 del Dlgs n. 152/2006 stabilisce che "con decreto

del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministri delle attività produttive, della salute e delle infrastrutture, sono definite le modalità di gestione dei rifiuti provenienti dall'attività di pulizia manutentiva delle fognature, sulla base del criterio secondo il quale tali rifiuti si considerano prodotti presso la sede o il domicilio del soggetto che svolge l'attività manutentiva”.

Questa norma ad oggi è inefficace in quanto il decreto citato non è stato ancora emanato. Pertanto si può applicare l'Art. 266, comma 4 del Dlgs n. 152/2006 secondo cui “i rifiuti provenienti da attività di manutenzione o assistenza sanitaria si considerano prodotti presso la sede o il domicilio del soggetto che svolge tali attività”.

In questo caso quindi il luogo di tenuta dei registri di carico e scarico coincide con la sede del soggetto che svolge tale attività. In attesa dell'emanazione del Decreto ministeriale, Acque S.p.A. continua a figurare come produttore del rifiuto.

Dopo l'emanazione del Decreto la sua applicazione comporterà l'impossibilità di verificare i quantitativi di rifiuto prodotto (Cer 200306) suddiviso per Comune mentre, la conseguente compilazione del Mud, comporterà un unico insediamento produttivo (*fictio juris*) del rifiuto. Semplificazione utile a livello di gestione ma non per la rendicontazione ai Comuni che hanno effettivamente prodotto il rifiuto.

## 2. Tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti prodotti dagli impianti di depurazione

Norme

Dlgs n. 152/2006 Art. 190

Dlgs n. 152/2006 art. 193

L'Art. 190, comma 3 enuncia che “I registri sono tenuti presso ogni impianto di produzione...”. Acque S.p.A. gestisce impianti di depurazione delle acque reflue urbane e reti fognarie ramificate su più Comuni in un territorio compreso in cinque ambiti provinciali. Circa due terzi degli impianti di depurazione sono con potenzialità al di sotto dei 2.000 ab/eq., realizzati con un limitato impiego di apparecchiature ed infrastrutture e che per loro stessa natura non vengono presidiati da personale.

Da tutto ciò si comprende l'impossibilità dell'attuazione di quanto previsto dall'Art. 190 comma 3 e quindi una differente tenuta delle scritture ambientali. Per garantire una corretta gestione della documentazione cartacea (registri di carico e scarico e formulari di trasporto) e per la

conservazione di tutti i documenti relativi alla movimentazione dei rifiuti, Acque S.p.A. ha predisposto una gestione centralizzata.

Per questa attività la Direzione ha individuato due sedi di coordinamento:

- Empoli per gli impianti siti nell'ambito delle Province di Firenze, Lucca, Pistoia e Siena;
- Pontedera per la Provincia di Pisa

In queste due sedi tramite programma software gli operatori inseriscono i dati e stampano i registri ufficiali di carico e scarico a cui vengono allegati i formulari di trasporto (parte integrante dei registri stessi).

Per una verifica dettagliata di tutte le operazioni effettuate inerenti la gestione dei rifiuti e per richiesta degli enti preposti al controllo (Provincia ed Arpat) è possibile consultare in via telematica i movimenti effettuati, con opzione di stampa dei dati.

Le sedi, presso le quali è possibile effettuare le visualizzazioni on line sono gli impianti di depurazione presidiati o le sedi di coordinamento zonali.

Ciascuno di questi luoghi è dotato di un personal computer da cui è possibile, in sola lettura, accedere al programma e, con una password, visualizzare e stampare in copia i registri di carico e scarico ed i *report* relativi alla zona di appartenenza.

In qualunque momento Acque S.p.A. garantisce la consultazione diretta del registro qualora fosse ritenuto necessario dall'ente di controllo. I formulari vengono trasmessi alle sedi di registrazione ove si effettua le registrazioni entro i tempi di legge:

- 10 giorni per la produzione di rifiuti non pericolosi;
- 2 giorni per qualsiasi forma di smaltimento;
- 2 giorni per la produzione di rifiuti pericolosi.

I registri di carico e scarico ed i formulari vengono trasferiti settimanalmente per la loro archiviazione dalle sedi di registrazione presso cinque sedi individuate a livello provinciale.

Questa procedura implica il trasferimento settimanale di tutti i formulari e pagine dei registri nelle rispettive sedi provinciali con il conseguente rischio di smarrimento o errate integrazioni tra formulari e registri.

Pertanto una tenuta più idonea delle scritture ambientali per una Società come la nostra che gestisce il S.I.I. in un ambito territoriale così vasto sarebbe quella centralizzata presso una unica sede, logisticamente conveniente al gestore.

Come primo contributo agli interventi regionali di semplificazione delle procedure amministrative nei vari settori di competenza, è utile affrontare il problema delle Commissioni previste ed operanti a vario livello dalla legge.

Come è noto lo Stato è intervenuto più volte sugli organi collegiali propri, in particolare sulle Commissioni, perché venissero individuate quelle assolutamente necessarie per il perseguimento di fini istituzionali e disponendo di conseguenza l'abrogazione di tutte le altre, con affidamento dei relativi compiti agli uffici tecnici degli enti ad esse correlate. Disposizioni motivate sia sotto il profilo del contenimento della spesa, sia, soprattutto, sotto quello dell'alleggerimento delle relative procedure amministrative. Non sembra che esistano ostacoli anche a livello regionale per l'emanazione e l'applicazione di una disposizione analoga.

In secondo luogo, anche laddove si ritenga la necessità di mantenere alcune Commissioni, appare più che condivisibile il richiamo dell'*antitrust*, che ha suggerito con forza (suggerimento recepito dal primo Decreto legislativo Bersani/Visco) di eliminare dalle Commissioni quei componenti che, per estrazione, appartenenza o comunque propria attività professionale, potessero avere un qualunque potenziale conflitto di interesse sulle decisioni da assumere (si ricorda ad esempio l'esclusione degli agenti di affari in mediazione dalle Commissioni di esame per l'accesso alla professione).

Anche questo profilo, squisitamente etico, sembra dover trovare completa operatività, contribuendo certamente alla semplificazione procedurale sopra accennata, ma anche, in via principale, alla trasparenza dell'attività amministrativa.

È evidente che esistono numerose fattispecie cui poter applicare queste previsioni semplificative nell'ambito della normativa regolante l'attività economica di competenza esclusiva o concorrente della Regione.

Si pensi, a titolo di esempio, alle Commissioni provinciali per l'artigianato che sembrano, in primo luogo, sostituibili a pieno titolo dagli uffici che già adesso compiono, da soli o con l'ausilio di altri organi accertatori esterni, l'attività istruttoria per iscrizioni o cancellazioni dall'Albo. In secondo luogo, anche non volendo eliminare le Commissioni, sarebbe quanto meno necessario escludere la partecipazione di soggetti rappresentanti delle categoria artigiane, chiamati a decidere sull'ammissibilità o meno di altri operatori al settore.

## ALLEGATO 3

### Adempimenti amministrativi per l'avvio di una attività di impresa (stato attuale)

Gli adempimenti necessari per avviare una impresa dipendono da una serie molto complessa di variabili.

Per ricordare solo le principali si possono elencare la necessità o meno di:

- costruire, ristrutturare o adattare l'edificio o i locali in cui l'impresa svolgerà la propria attività;
- realizzare impianti ed attrezzature in relazione al ciclo di lavorazione;
- ottenere gli atti necessari per l'avvio dell'esercizio di quel tipo di attività;
- ottenere la iscrizione al Registro delle imprese e/o particolari autorizzazioni;
- chiedere particolari adempimenti in relazione alla forma giuridica dell'impresa.

#### **Adempimenti necessari per la costruzione, ristrutturazione o adattamento dei locali e per la realizzazione degli impianti ed attrezzature in relazione al ciclo di lavorazione**

Questi adempimenti sono unificati nel procedimento unico che si svolge presso il Suap del Comune competente per territorio e sono rivolti all'accertamento della rispondenza alle norme relative a:

1. urbanistica/edilizia;
2. vincoli (sismico, idrogeologico, paesaggistico, monumentale);
3. ambiente (impatto ambientale, emissione in atmosfera, acque reflue, trattamento rifiuti, inquinamento acustico, elettrosmog, industria insalubre);
4. igienico sanitari (alimenti, gas tossici, insediamento attività industriale, ecc.);
5. sicurezza (prevenzione incendi, prevenzione infortuni, ecc.).

La complessità dei procedimenti derivante dalla complessità normativa e procedurale è interamente risolta dalla soluzione organizzativa Suap/autorizzazione unica.

### **Adempimenti necessari per l'avvio di esercizio di attività di impresa**

Presso lo stesso Suap, con procedura unica - se l'impresa ha la possibilità di avere a disposizione, fin dalla fase progettuale, tutte le informazioni necessarie - viene presentato il titolo dichiarativo o le richieste di autorizzazioni/licenze che rientrano nelle competenze comunali, necessari per l'avvio di esercizio di attività di impresa.

Lo Sportello rilascia quindi un'unica autorizzazione relativa sia agli adempimenti necessari per la costruzione, la ristrutturazione o adattamento dei locali, per la realizzazione degli impianti e delle attrezzature sia per l'avvio di esercizio delle attività di impresa.

Per alcuni tipi di attività sono invece richieste specifiche autorizzazioni previste da leggi speciali di competenza della Cciaa e che vengono, normalmente, gestite con un unico procedimento presso gli sportelli della Camera di commercio.

Negli altri casi, invece, in cui il titolo abilitativo non è di competenza né dei Comuni né delle Cciaa (Regione, Prefettura, Questura, Ministeri, ecc.) è necessario lo stesso, come peraltro il titolo abilitativo rilasciato dal Suap, per la iscrizione dell'impresa nel Registro delle Imprese.



## Iscrizioni in ruoli o albi particolari

Ente competente	Descrizione	Note
CCIAA	Albo provinciale imprese artigiane Attività di estetista Attività di parrucchiere per uomo- donna barbieri Albo nazionale gestori rifiuti ** MUD Modello unico di dichiarazione ambientale  Albo degli installatori di impianti Albo regionale delle imprese agricolo-forestali Albo degli imbottiglieri di vini DOC – DOCG e IGT Albo dei vigneti per i vini a denominazione di origine DOC e DOCG Elenco delle vigne per i vini ad indicazione geografica IGT Denunce uve DOC DOCG IGT Albo nazionale promotori finanziari  Ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio Ruolo degli agenti di affari in mediazione Ruolo degli agenti marittimi Ruolo dei periti e degli esperti Ruolo degli stimatori e pesatori pubblici Ruolo dei conducenti di auto pubbliche  Elenco degli spedizionieri Elenco degli utenti metrici Elenco tecnici ed esperti degustatori DOC e DOGC Elenco nazionale dei tecnici ed esperti assaggiatori di oli di oliva extra-vergini e vergini  Registro dei fabbricanti e riparatori metrici Registro degli assegnatari dei marchi di identificazione dei metalli preziosi	Commento: alcuni dei ruoli sono oggetto dei provvedimenti assunti dal Governo nel Consiglio dei Ministri del 25.1.07.  ** Imprese che producono rifiuti pericolosi Imprese che producono rifiuti non pericolosi da lavorazione industriali e artigianali Imprese gestori rifiuti Imprese che producono rifiuti da attività di recupero e smaltimento rifiuti Produttori di imballaggi

## Richiesta di specifiche autorizzazioni

(in alcuni casi possono essere richieste al Suap nel corpo dell'autorizzazione unica)

Ente competente	Tipologia attività	Procedimento	Note
CCIAA	Carrozziere Elettrauto Gommista Meccanico	DIA	Contestuale a iscrizione Registro imprese
CCIAA	Imprese di facchinaggio	DIA	Contestuale a iscrizione Registro imprese Commento: Attività che è oggetto dei provvedimenti assunti dal Governo nel Consiglio dei Ministri del 25.1.07


Comunicazione  
 Comunicazione

CCIAA  
 Dipartimento Uomo e Sviluppo Comunitari

MINISTERO DELLA SANITA'	Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	Autorizzazione		
	Fabbricazione di prodotti farmaceutici e di prodotti chimici e botanici per uso medicinale			
	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base			
	Fabbricazione di medicinali, preparati farmaceutici, cerotti e simili			
MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	Concessione		
	Trattamento dei combustibili nucleari	Autorizzazione		
	Produzione di energia elettrica	Concessione		
	Distribuzione e commercio di energia elettrica			
	Distribuzione e commercio di combustibili gassosi mediante condotte			
MINISTERO DELL'INTERNO	Fabbricazione di esplosivi	Licenza		
MINISTERO DEI TRASPORTI	Trasporti aerei di linea esclusi voli charter	Licenza		
	Trasporti aerei non di linea, voli charter			
	Scuole di pilotaggio aeronautico			
MINISTERO DELLA COMUNICAZIONE	Corrieri postali diversi dalle poste nazionali; agenzie di recapito a domicilio	Licenza/ autorizzazione		
	Gestione di reti di telecomunicazione fissa			
	Gestione di reti di telecomunicazione mobile	Dia		
	Gestione di reti di trasmissione di segnali radiotelevisivi			
	Fornitura di accesso a internet (internet provider)			
	Internet Point ed altre attività connesse alla comunicazione			
	Servizio di posto telefonico pubblico e fax pubblico			Comunicazione
	Call Center			
MINISTERO DEL WELFARE	Servizi di ricerca, selezione e collocamento e supporto per il ricollocamento di personale	Iscrizione albo		
	Agenzie di fornitura di lavoro interinale			
MINISTERO DELLE FINANZE	Imprese ed enti di gestione esattoriale, riscossione tributi	Concessione		
MINISTERO DELLA CULTURA	Teatri, sale da concerto e altre sale di spettacolo, escluse quelle cinematografiche, agenzie di vendita biglietti	Autorizzazione		
MINISTERO DEL TURISMO	Parchi di divertimento, luna park e simili			

REGIONE TOSCANA	Coltivazione di semi e frutti oleosi	Autorizzazione	
	Orto colture specializzate vivaistiche e cementiere in campo aperto	Riconoscimento	
	Orto colture specializzate e vivaistiche e sementiere in serra		
	Coltivazioni miste di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai in serra		
	Gestione vivai forestali		
	Pesca in acque dolci e servizi connessi		
	Estrazione di minerali		
	Estrazione di pietre		
	Industria lattiero-casearia, trattamento igienico e conservazione del latte	Rispetto direttive	
	Trattamento igienico del latte	Concessione	
	Produzione di derivati del latte		
	Captazione, adduzione, depurazione e distribuzione di acqua potabile e non potabile	Autorizzazione	
	Trasporti per vie d'acqua interne, compresi i trasporti lagunari		
	Scuole di pilotaggio nautico non per linee commerciali		
	Ospedali e case di cura		
	Studi medici		
	Studi odontoiatrici		
Altri servizi sanitari			
UFFICIO ITALIANO CAMBI	Credito al consumo		
	Cambiavalute		
	Promotori finanziari, mediatori, agenti e procacciatori in prodotti finanziari		
	Consulenza finanziaria		
	Assunzione e gestione di partecipazioni di controllo o meno, escluse holding di gruppi finanziari		
UFFICIO TECNICO DI FINANZA	Produzione di bevande alcoliche distillate	Licenza	
	Produzione di alcol etilico di fermentazione		
	Produzione di vini		
	Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta		
	Produzione di bevande ottenute per infusione di altre bevande fermentate		
	Produzione di birra		
	Produzione di malto		
	Miscelazione di gas petroliferi liquefatti (gpl) e loro imbottigliamento		
	Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione, per imbarcazioni e aerei da diporto		
	Erboristerie (preparazioni a contenuto alcolico)		

QUESTURA	Edizioni di registrazioni sonore	Comunicazione	Comunicazioni a Ufficio Italiano Cambi per operazione commerciale dell'oro se sup. a 12.500 euro.
	Stampa di giornali		
	Altre stampe di arti grafiche		
	Lavorazioni preliminari alla stampa		
	Lavorazioni ausiliarie connesse alla stampa		
	Riproduzione da originali di registrazioni sonore, video, informatiche		
	Fabbricazione, installazione, riparazione e manutenzione di armi, sistemi d'arma e munizioni		
	Gioielleria e oreficeria		
	Coniazione di monete		
	Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria		
	Commercio al dettaglio di articoli per la caccia e la pesca; armi e munizioni		
	Case d'aste di vendita al dettaglio, anche via internet, comprese le vendite fallimentari	Licenza	
	Pubbliche relazioni		
	Attività fotografiche		
	Studi fotografici	Dia	
	Laboratori fotografici per lo sviluppo e la stampa		
	Aerofotografia, esclusa aereocinematografica	Licenza	
	Agenzie di recupero crediti		
	Ricevitorie del lotto, totocalcio ecc.	Comunicazione	
	Case da gioco e sale bingo		
	Agenzie matrimoniali e di incontro		
	PREFETTURA	Riparazione e manutenzione di bilance e macchine automatiche	
Servizi di vigilanza		Licenza	
Servizi di investigazione			
AUTORITA' PER LA GARANZIA SULLE COMUNICAZIONI	Edizione di giornali	Iscrizione nel registro degli operatori delle comunicazioni	
	Edizione di riviste e periodici		
	Pubblicità		
	Studi di promozione pubblicitaria	Comunicazione	
	Agenzie di stampa e di informazione, giornalisti, fotoreporter e pubblicitari	Iscrizione	
			+ Concessione ex Monopoli

ALBO NAZIONALE DEI GESTORI AMBIENTALI C/O CCIAA CAPOLUOGO DI REGIONE	Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici	Iscrizione e autorizzazione	
	Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami non metallici		
	Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime secondarie plastiche, resine sintetiche		
	Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse		
PROVINCIA	Trasporti merci su strada	Iscrizione albo nazionale autotrasportatori Autorizzazione	Attività che è oggetto dei provvedimenti assunti dal Governo nel Consiglio dei Ministri del 25.1.07
	Autoscuole		
BANCA D'ITALIA	Banche		
	Merchant bank		
CONSOB	SIM		
	Promotori finanziari		
ISVAP	Assicurazioni sulla vita		
	Fondi pensione		
	Broker di assicurazioni		
	Agenti di assicurazioni		

## Adempimenti di carattere generale successivi all'acquisizione del titolo abilitativi

Ente competente	Adempimenti comuni a tutti i tipi di imprese	Adempimenti ulteriori per <u>alcuni</u> tipi di impresa	Note
CCIAA	Iscrizione al Registro imprese + REA (Repertorio Economico Amministrativo)	Per le soc. coop: Iscrizione al particolare registro delle cooperative Per le imprese artigiane: Iscrizione albo imprese artigiane Per i soggetti collettivi associazioni, fondazioni, comitati, ecc. che esercitano una attività economica (anche se non in forma principale): solo iscrizione al REA Per le unità locali di imprese con sede principale all'estero: solo iscrizione al REA** Per tutte le società di capitali e le società cooperative anche: numerazione (vidimazione) e bollatura dei libri sociali <sup>12</sup>	** Può essere fatta anche da un notaio che comunica la bollatura al Registro imprese
AGENZIA DELLE ENTRATE **	Apertura partita IVA	Per la impresa familiare anche: Registrazione dell'atto. Per tutte le società anche: Registrazione dell'atto Richiesta di codice fiscale	
INPS **	Iscrizione (per artigiani, commercianti, dipendenti, ecc.)		
INAIL **	Iscrizione (per artigiani, commercianti, dipendenti, ecc.)		
COMUNE	Denuncia/dichiarazione per: Tarsu o Tia Insegne e targhe ICI (se prop. locali)		Commento: Esaminare la possibilità di attribuire al Suap il ruolo di front office anche per queste procedure
PROFESSIONISTA O IMPRENDITORE	Predisposizione e tenuta dei libri contabili		

**\*\* Il recente Decreto legislativo "Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economica e la nascita di nuove imprese", approvato dal Governo il 25 Gennaio 2007, introduce la comunicazione unica, per via telematica, per la nascita di impresa finalizzata ad assolvere gli obblighi di iscrizione al registro delle imprese e ai fini previdenziali, assistenziali, fiscali e per l'ottenimento del codice fiscale e della partita Iva.**

<sup>12</sup> Libri sociali obbligatori: dei soci, delle obbligazioni, delle adunanze e delle deliberazioni delle assemblee, del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale, del comitato esecutivo, della società di revisione, del consiglio di sorveglianza, del comitato per il controllo di gestione, degli strumenti finanziari. Libri previsti da leggi speciali: formulari di identificazione dei rifiuti, registro di carico e scarico rifiuti, registro giornale per le autoscuole, registro di contabilità lavori, registro presenza quotidiana in associazioni di volontariato.

## ALLEGATO 4

### Adempimenti amministrativi relativi a cinque attività d'impresa

Dei 15 casi analizzati in collaborazione con l'Osservatorio sulla semplificazione (Regione Toscana e Unioncamere) sono di seguito evidenziati gli adempimenti amministrativi di cinque casi emblematici: agriturismo, albergo, concessione, media struttura di vendita e azienda orafa. Di seguito si riporta l'elenco degli adempimenti amministrativi procedurali che evidenziano la complessità procedurale

#### AGRITURISMO

Adempimento	Norme nazionali	Norme regionali	Regolamenti comunali	Note
Attività agriturismo		Lr 30/2003		Circolari provinciali
		Dgpr 46/R/2004		
Igienico sanitario	Dlgs n. 626 19.09.94	Dgpr 40/R/2006 di applicazione del regolamento CE 852/2004 (in caso di attività di somministrazione)	Regolamento comunale edilizia	
	Dpr n. 303 19.03.56			
	Legge n. 833 23.12.78			
Inquinamento acustico	Legge n. 447 26.10.96	Lr 89/98	Regolamento comunale	
Targa identificativa	Dlgs n. 285/92 Dlgs n. 507/93		Regolamenti comunali insegne e edilizia	
Scarichi idrici	Dlgs n. 152 03.04.06	Lr 20/06		* In fase di elaborazione il regolamento di attuazione della l.r. 20/2006
		Dpgr 28/R/2003		
Smaltimento rifiuti	Dlgs n. 88 05.02.97			
Permesso a costruire		Lr 1/05	Regolamento edilizio	



## ALBERGO

Adempimento	Norme nazionali	Norme regionali	Regolamenti comunali	Note
Attività alberghiera	Legge n. 135 29.03.01	Lr 42/2000		
		Dpgr 18/R/2001		
Igienico sanitario	Dlgs n. 626 19.09.94	Lr 42/2000	Regolamento comunale edilizia	
	Dpr n. 303 19.03.56	Dpgr 40/R/2006 di applicazione del regolamento CE 852/2004 <i>(in caso di attività di somministrazione)</i>		
	Legge n. 833 23.12.78			
Inquinamento acustico	Legge n. 447 26.10.96	Lr 89/1998	Regolamento comunale	
Insegna	Dlgs n. 285/92 Dlgs n. 507/93		Regolamenti comunali insegne e edilizia	
Prevenzione incendi	Legge n. 818 07.12.83			
	Dpr n. 37 12.01.98			
	Dm 09.04.94 mod. 2003			
	Dm 16.02.82			
Scarichi idrici	Dlgs n. 152 03.04.06	Lr 20/2006		* In fase di elaborazione il regolamento di attuazione della l.r. 20/2006
		Dpgr 28/R/2003		
Smaltimento rifiuti	Dlgs n. 88 05.02.97			
Permesso a costruire		Lr 1/2005	Regolamento edilizio	

## COMMERCIO – MEDIA STRUTTURA

Adempimento	Norme nazionali	Norme regionali	Regolamenti comunali	Note
Attività commercio	Dlgs n. 114 31.03.98	Lr 28/2005 *	Regolamento comunale	*Ancora non applicabile per disciplina commercio in sede fissa
		Lr 28/1999		
		Dcr n. 137/1999		
		Dpgr 17/R/2004		
Igienico sanitario		Dpgr 40/R/2006 di applicazione del regolamento CE 852/2004 (in caso di attività di somministrazione o vendita di alimenti )	Regolamento comunale	
Inquinamento acustico	Legge n. 447 26.10.96	Lr 89/1998	Regolamento comunale	
Insegna	Dlgs n. 285/92 Dlgs n. 507/93		Regolamenti comunali insegne e edilizia	
Prevenzione incendi	Dpr n. 37 12.01.88			
	Dm 16.02.82			
Scarichi idrici	Dlgs n. 152 03.04.06	Lr 20/2006		* In fase di elaborazione il regolamento di attuazione della l.r. 20/2006
		Dpgr 28/R/2003		
Smaltimento rifiuti	Dlgs n. 88 05.02.97			
Permesso a costruire		Lr 1/2005	Regolamento edilizio	

## CONCERIA

Adempimento	Norme nazionali	Norme regionali	Regolamenti comunali	Note
Igienico sanitario	Dlgs n. 626 19.09.94			
	Dpr n. 303 19.03.56			
	Legge n. 833 23.12.78			
Inquinamento acustico	Legge n. 447 26.10.96	Lr 89/1998		
Inquinamento atmosferico	Dpr n. 203 24.05.88			
	Dpr n. 175 25.07.91			
	Dlgs n. 351 04.08.99			

Prevenzione incendi	Legge n. 818 07.12.83			
	Dpr n. 37 12.01.88			
	Dm 16.02.82			
Scarichi idrici	Dlgs n. 152 03.04.06	Lr 20/2006		* In fase di elaborazione il regolamento di attuazione della l.r. 20/2006
		Dpgr 23.05.03 n. 28		
Smaltimento rifiuti	Dlgs n. 88 05.02.97			
Permesso a costruire		Lr 1/2005	Regolamento edilizio	

## FABBRICAZIONE OGGETTI PREZIOSI

Adeempimento	Norme nazionali	Norme regionali	Regolamenti comunali	Note
Attività in materia di oggetti preziosi	Rd 773/1931			
Igienico sanitario	Dlgs n. 626 19.09.94			
	Dpr n. 303 19.03.56			
	Legge n. 833 23.12.78			
Gas tossici	Rd n. 147 9.01.27			
Impianti (messa a terra e scariche atmosferiche)	Legge 46/1990 Dpr n 662/2001			
Industria insalubre	Rd n. 1265 27.07.34			
Insegna di esercizio	D.Lgs n. 285/1992 Dlgs n. 497/1992		Regolamento comunale	
Inquinamento acustico	Legge n. 447 26.10.96	Lr 89/1998		
Inquinamento atmosferico	Dlgs n. 152/2006			
Prevenzione incendi	Legge n. 818 07.12.83			
	Dpr n. 37 12.01.88			
	Dm 16.02.82			
Scarichi idrici	Dlgs n. 152 03.04.06	Lr 20/2006		* In fase di elaborazione il regolamento di attuazione della l.r. 20/2006
		Dpgr 28/R/2003		
Smaltimento rifiuti	Dlgs n. 152/2006			
Permesso a costruire		Lr 1/2005	Regolamento edilizio	

NB. PER TUTTE LE ATTIVITÀ

**Il rilascio del titolo abilitativo edilizio è subordinato alle seguenti verifiche:**

- eventuale vincolo ai sensi del Dlgs n. 42/2004;
- classificazione dell'edificio secondo il P.R.G.;
- usi ammessi per l'edificio o nella zona di interesse (secondo le norme tecniche di attuazione al P.R.G.);
- eventuali ulteriori vincoli (es. vincolo idrogeologico, ecc.).
- rischio sismico

Di seguito si riporta l'elenco degli adempimenti amministrativi procedurali che evidenziano la complessità procedurale

### AGRITURISMO

Adempimento	Ente competente	Richieste parere, atti istruttori o dia conseguenti e successivi	Ente competente che rilascia parere, atto istruttorio o verifica Dia
Permesso a costruire o Dia edilizia	Comune		
Autorizzazione per esercizio attività agrituristica	Comune	Parere su idoneità immobili, locali, attrezzature	Asl
		Parere vincolante sulla principalità dell'attività agricola rispetto all'attività di agriturismo	Provincia o Comunità Montana
		Richiesta di attribuzione della classificazione	Apt
		Parere su autorizzazione targhe	Comune
		Valutazione previsionale di impatto acustico	Comune
	Comune	Dia igienico sanitaria (in caso di somministrazione con o senza preparazione di alimenti)	Asl (eventuale sopralluogo di verifica preventivo solo per attività di preparazione e somministrazione di alimenti)

## ALBERGO

Adempimento	Ente competente	Richieste parere, atti istruttori o dia conseguenti e successivi	Ente competente che rilascia parere, atto istruttorio o verifica Dia
Permesso a costruire O Dia edilizia	Comune	Parere su esame progetto ai fini antincendio	Comando Vigili del Fuoco
Autorizzazione per l'esercizio di attività alberghiera	Comune	Dia igienico sanitaria (in caso di somministrazione con o senza preparazione di alimenti)	Asl (eventuale sopralluogo di verifica preventivo solo per attività di preparazione e somministrazione di alimenti)
		Autorizzazione targhe	Comune
		Dichiarazione previsionale di impatto acustico	Comune
		Dia prevenzione incendi	Comando Vigili del Fuoco
		Richiesta di rilascio del certificato prevenzione incendi (CPI)	Comando Vigili del Fuoco

## COMMERCIO – MEDIA STRUTTURA

Adempimento	Ente competente	Richieste parere, atti istruttori o dia conseguenti e successivi	Ente competente che rilascia parere, atto istruttorio o verifica Dia
Permesso a costruire o Dia edilizia	Comune	Parere su esame progetto ai fini antincendio	Comando Vigili del Fuoco
Autorizzazione insegne	Comune	Nulla osta ente prop. strada	Ente proprietario
Autorizzazione per l'esercizio di attività commerciale	Comune	Dia igienico sanitario (in caso di somministrazione con o senza preparazione di alimenti)	Asl (eventuale sopralluogo di verifica preventivo solo per attività di preparazione e somministrazione di alimenti)
		Parere su scarichi idrici	Provincia o Comune
		Parere su inquinamento acustico	Arpat o Comune
		Parere su sistemi accessi e parcheggi	Comune
		Dia prevenzione incendi	Comando Vigili del Fuoco
		Richiesta di rilascio del certificato prevenzione incendi (CPI)	Comando Vigili del Fuoco

## CONCERIA

Adempimento	Ente competente	Richieste parere, atti istruttori o dia conseguenti e successivi	Ente competente che rilascia parere, atto istruttorio o verifica Dia
Permesso a costruire o Dia edilizia	Comune	Parere su esame progetto ai fini antincendio	Comando Vigili del Fuoco
Richiesta di autorizzazione unica	Comune	Parere su scarichi produttivi	Aato, ente gestore della fognature, consorzio depuratore
		Parere su emissioni in atmosfera	Provincia
		Parere su impatto acustico	Comune e Arpat
		Parere su igiene e sicurezza del lavoro	Asl
		Richiesta di riconoscimento CE regol. 1774/02	Asl e Regione
		Richiesta di classificazione industria insalubre	Comune e Asl
		Notifica per impianti tecnologici	Ispesl e Asl

## FABBRICAZIONE OGGETTI PREZIOSI

Adempimento	Ente competente	Richieste parere, atti istruttori o dia conseguenti e successivi	Ente competente che rilascia parere, atto istruttorio o verifica Dia
Permesso a costruire o Dia edilizia	Comune	Parere su esame progetto ai fini antincendio	Comando Vigili del Fuoco
Richiesta di autorizzazione unica	Comune	Richiesta di autorizzazione in materia di oggetti preziosi	Questura
		Parere igienico sanitario	Asl
		Parere per utilizzo gas tossici	Comune – Questura – Asl
		Parere per impianti di messa a terra e scariche atmosferiche	Ispesl e Asl
		Richiesta di classificazione industria insalubre	Comune e Asl
		Parere su insegna di esercizio	Comune
		Parere su impatto acustico	Comune e Arpat
		Parere su inquinamento atmosferico	Provincia
		Parere su scarichi idrici	Aato, Provincia, Comune, ente gestore fognatura
		Dia prevenzione incendi	Comando Vigili del Fuoco
		Richiesta del rilascio del certificato di prevenzione incendi (CPI)	Comando Vigili del Fuoco

NOTA BENE: PER TUTTE LE ATTIVITÀ SOPRA INDICATE

*Il rilascio del titolo abilitativo edilizio è subordinato alle seguenti eventuali procedure*

Condizione	Adempimento	Ente competente
Normativa sulla tutela dei beni culturali	Autorizzazione su bene culturale	Sovrintendenza
Normativa tutela paesaggio	Autorizzazione paesaggistica	Comune/Sovrintendenza
Vincoli idrogeologici	Autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico	Comune o Comunità Montana
Comuni classificati come sismici	Autorizzazione	Urtat – Regione

*Esempi di eventuali ulteriori procedure per condizioni specifiche*

Condizione	Adempimento	Ente competente
Tutela delle acque	Autorizzazione per perforazione pozzo o derivazione di acqua pubblica	Provincia
Passo carrabile	Autorizzazione	Comune o Provincia
Aziende con più di 3 addetti	Notifica	Asl
Trattamento rifiuti	Autorizzazione	Provincia

*In ogni caso anche queste eventuali procedure vengono seguite dal Comune attraverso il Suap*

## ALLEGATO 5

### Integrazione ed omogeneizzazione dei procedimenti

**La banca dati regionale dei procedimenti e degli endo-procedimenti** è lo strumento che consente ai Suap ed alle imprese di avere a disposizione le informazioni relative alla normativa applicabile, alla modulistica, alle tipologie di procedimento utilizzabile, alle spiegazioni sulle regole tecniche a cui le imprese devono adeguarsi per l'attuazione degli interventi. In particolare servono per uniformare:

- la modulistica ed i procedimenti degli enti terzi (attraverso accordi regionali in tal senso);
- la modulistica e la prassi dei Suap, in funzione della semplificazione;
- le interpretazioni normative, fornendo on line informazioni standard ed omogenee e dettagliate spiegazioni sulle regole tecniche da seguire per gli interventi.
- Per la realizzazione del Progetto si è reso dunque necessario, in primo luogo, individuare criteri uniformi di classificazione e denominazione dei procedimenti e degli endoprocedimenti.

A queste esigenze rispondono gli strumenti del **glossario** e del **dizionario** che sono già in avanzato stato di elaborazione.

Il glossario è lo strumento che individua denominazioni comuni e condivise di terminologia per definire le tipologie di atti, di modelli, di variabilità e di enti che intervengono nei procedimenti relativi alle attività produttive per utilizzare lo strumento di comunicazione e rilevazione "Rete dei Suap".

Uno dei problemi in cui più frequentemente s'incorre, anche quando si parla di argomenti ampiamente condivisi come quello dei Suap, è quello della diversità di terminologia. Lo scopo di questo glossario è quello di limitare questo tipo di problemi.

È stato quindi predisposto il seguente glossario che sarà adottato a livello regionale:



<b>Procedimento unico</b>	È il “ <b>procedimento unico</b> ” che, a norma del Dpr n. 447/98, raccoglie tutti gli “ <b>endoprocedimenti</b> ” che l’utente, prima dell’entrata in vigore del Dpr n. 447/98, avrebbe dovuto acquisire separatamente. Può essere di tipo semplificato (art. 4) o per autocertificazione (art. 6).
<b>Endoprocedimento</b>	È la procedura, facente parte del procedimento unico, che si conclude con l’emanazione di un “ <b>atto istruttorio o di un parere tecnico</b> ”. Viene assolta direttamente dal Suap o attivata dal Suap verso un’altra articolazione del Comune diversa dal Suap o verso un “ <b>ente terzo competente</b> ”, titolare delle competenze amministrative in materia.
<b>Atto istruttorio o parere tecnico</b>	È l’atto conclusivo di un “ <b>endoprocedimento</b> ” che viene comunicato al Suap da un’altra articolazione del Comune diversa dal Suap o da un “ <b>ente terzo competente</b> ” e che confluisce nell’ “ <b>autorizzazione unica</b> ”.
<b>Ente terzo competente</b>	È un’altra pubblica amministrazione competente al rilascio degli atti istruttori o dei pareri tecnici.
<b>Autorizzazione unica</b>	È il provvedimento amministrativo che è, ad ogni effetto, titolo unico per la realizzazione degli interventi richiesti dall’impresa per soddisfare le proprie esigenze. E’ emesso dal Suap a seguito del “ <b>procedimento unico</b> ”.
<b>Allegato</b>	E’ la documentazione (modulistica, planimetrie, elaborati tecnici, relazioni, ecc.) necessaria per l’avvio degli endoprocedimenti in cui è articolato il procedimento unico.
<b>Variabilità di contenuto di primo livello</b>	Determina il numero ed il tipo di “ <b>allegati</b> ” che debbono essere presentati per attivare l’ “ <b>endoprocedimento</b> ”.
<b>Variabilità di contenuto di secondo livello</b>	Definisce il numero ed il tipo degli “ <b>endoprocedimenti</b> ” da attivare per la conclusione del procedimento o del modello di pratica.
<b>Variabilità territoriale</b>	E’ determinata dall’insieme delle situazioni territoriali (vincoli, situazioni morfologiche particolari ecc.) che possono variare il contenuto del procedimento.
<b>Eventuale suddivisione del territorio comunale</b>	La eventuale suddivisione del territorio comunale consente di individuare parti del territorio in cui si applicano norme o condizioni particolari.
<b>Modello di pratica locale</b>	E’ un modello di procedimento unico già realizzato da un Comune per un certo tipo di attività economica.
<b>Modello di pratica territoriale</b>	E’ un modello di procedimento unico, già realizzato da alcuni Comuni per un certo tipo di attività economica, che viene validato da una Aggregazione territoriale e costituisce un modello di pratica per tutto il livello territoriale dell’aggregazione interessata. Il modello può essere anche promosso e validato autonomamente dall’Aggregazione territoriale.
<b>Modello di pratica regionale</b>	E’ un modello di procedimento unico validato dal Tavolo delle competenze regionale e costituisce un modello di pratica valido per tutta la Regione Toscana.
<b>Classificazione degli enti terzi</b>	Classificazione che consente di suddividere le varie tipologie di enti terzi.

**Il dizionario**, infine, è lo strumento che individua il sistema di classificazione comune dei procedimenti e degli endoprocedimenti e definisce la terminologia comune per denominare i procedimenti unici e gli endoprocedimenti connessi, per utilizzare lo strumento di comunicazione e rilevazione “Rete dei Suap”.

Per la costruzione del dizionario ha avuto un ruolo determinante il gruppo di lavoro costituito da Unioncamere Toscana nell’ambito delle attività dell’Osservatorio per la semplificazione che ha elaborato il primo schema di dizionario (**vedi bozza di seguito riportata**) su cui al momento stanno operando gli enti locali che partecipano ai lavori del Tavolo tecnico regionale.

Nel lavoro fin qui svolto sono state identificate per ogni attività economica - classificata sulla base dei codici Ateco 2002 (1556 attività economiche) - la definizione dei procedimenti, in termini di riferimento normativo, ente competente, adempimenti ed endoprocedimenti necessari all’avvio d’impresa.

Il Tavolo tecnico sta inoltre lavorando per integrare la tabella, elaborata fin qui per dare per ogni attività economica anche la definizione degli endoprocedimenti necessari per la costruzione, la ristrutturazione degli edifici e la realizzazione degli impianti.

## Esempio di dizionario

### Bozza di dizionario dei procedimenti

Codice Istat	Attività economica	Riferimento normativo	Ente competente	Adempimento
A	AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA			
01	AGRICOLTURA, CACCIA E RELATIVI SERVIZI			
01.1	COLTIVAZIONI AGRICOLE, ORTICOLTURA, FLORICOLTURA			
01.11	Coltivazioni di cereali e di altri seminativi			Nessuno
01.11.1	<i>Coltivazione di cereali (compreso il riso)</i>			Nessuno
01.11.2	<i>Coltivazione di semi e frutti oleosi</i>	L. 25.11.1971 n. 1096, LR Toscana 6/4/2000 n. 57	1)Regione 2)CCIAA	1) Autorizzazione 2)Licenza
01.11.3	<i>Coltivazione di barbabietola da zucchero</i>			Nessuno
01.11.4	<i>Coltivazione di tabacco</i>			Nessuno
01.11.5	<i>Coltivazione di altri seminativi</i>			Nessuno
01.11.6	<i>Coltivazioni miste di cereali e altri seminativi</i>			Nessuno
01.12	Coltivazione di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai			Nessuno
01.12.1	<i>Coltivazione di ortaggi in campo aperto</i>			Nessuno
01.12.2	<i>Coltivazione di ortaggi in serra</i>			Nessuno
01.12.3	<i>Coltivazioni floricole e di piante ornamentali in campo aperto</i>			Nessuno
01.12.4	<i>Coltivazioni floricole e di piante ornamentali in serra</i>			Nessuno
01.12.5	<i>Orto-culture specializzate vivaistiche e sementiere in campo aperto</i>	Dlgs 13.12.2004 n. 331	Regione	Autorizzazione
01.12.6	<i>Orto-culture specializzate vivaistiche e sementiere in serra</i>	Dlgs 13.12.2004 n. 332	Regione	Autorizzazione
01.12.7	<i>Coltivazioni miste di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai in campo aperto</i>			Nessuno
01.12.8	<i>Coltivazioni miste di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai in serra</i>	Dlgs 13.12.2004 n. 332	Regione	Autorizzazione
01.13	Coltivazione di frutta, frutta a guscio, prodotti destinati alla preparazione di bevande, spezie			Nessuno
01.13.1	<i>Culture viticole e aziende vitivinicole (comprese le cantine sociali)</i>			Nessuno

